N° 2/2023 Giugno
Autorizzazione del Tribunale di Torino nr. 8 dell'14.4.23 già 2441/1974 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO
In caso di mancato recapito inviare a Torino CMP Nord per la restituzione al mittente, che corrisponderà la tassa relativa

Lo Scarpone Valsusino

STORIA E ATTUALITÀ dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Val Susa

Grazie Udine
A riviòdisi fradis

borta

Lo Scarpone Valsusino

Pubblicazione trimestrale della Sezione A.N.A. Val Susa

In questo numero

3 ADUNATA DI UDINE

Rubriche

10 STORIA
12 L'ESERCITO OGGI
16 SCRIVEVANO DI NOI
20 A SPASSO PER LA VALLE
21 PENSIERI IN LIBERTÀ
22 PROTEZIONE CIVILE
23 FANFARA e SPORT
24 CRONACA GRUPPI
28 EVENTI ALPINI
29 ANAGRAFE ALPINA
31 SEZIONALE

FOTO DI COPERTINA per gentile concessione della direzione del giornale **"Messaggero veneto"**. Il disegno, opera dell'artista udinese **Giovanni Borta**, 870 mostre e 260 affermazioni nazionali e internazionali, artigliere da montagna, racchiude tutte le sensazioni che si vivono durante l'adunata: **la gioia, il senso di appartenenza e fratellanza, l'orgoglio di indossare la penna nera**.

Prossima chiusura **sabato 19 agosto 2023**, salvo esaurimento spazio disponibile. Materiale da inviare esclusivamente in formato digitale e all'indirizzo:
loscarponevalsusino@gmail.com

Direttore responsabile
Giancarlo Sosello • *presidente.valsusa@ana.it*

Direttore editoriale
Dario Balbo • *loscarponevalsusino@gmail.com*
(Iscritto all'elenco speciale annesso all'albo professionale dei giornalisti del Piemonte)

Redazione
Dario Balbo, Vito Aloisio, Giuseppe Ballario, Giorgio Blais, Aldo Cubito, Dario De Giorgis, Piercorrado Meano

Hanno collaborato a questo numero
Stefano Allasio, Giorgio Alotto, Vittorio Amprimo, Giuseppe Ballario, Giovanni Baro, Ines Challier, Baldassarre Crimi, Aldo Cubito, Ilario Favro, Rita Frezet, Renzo Gallo, Piercorrado Meano, Daniele Miletto, Vanni Olivero, Claudio Rovere, Guido Usseglio Prinsi, Dario Balbo e i Gruppi che hanno inviato notizie e immagini delle loro attività.

SEZIONE A.N.A. VALSUSA
Presidente Giancarlo Sosello

Grafica e stampa Graffio, Borgone Susa (To)
Grafica e impaginazione: Nicole Sada
Andato in stampa il: 25 maggio 2023

Offerte

• Marcellino Allais, Avigliana, €20 • Roberto Allois, Oulx, €20 • Lorenzo Annestay, Sauze d'Oulx, €10 • Mario Anselmetto, Condove, €50 • Piero Arbrun, Villar Focchiardo, €10 • Franco Aschieris, Chiomonte, €15 • Luigi Bar, Susa, €30 • Piero Bar, Sant'Antonino, €15 • Sergio Bar, Caprie, €10 • Italo Barbier, Oulx, €20 • Domenico Baritello, Villar Focchiardo, €20 • Giorgio Baseggio, Sauze di Cesana, €59,5 • Oriana Baudissard, Sauze di Cesana, €30 • Valeria Bert, nel ricordo di Lorenzo Bert, Almese, €20 • Alcide Bertarini, Pavullo nel Frignano, €25 • Giorgio Blais, Susa, €50 • Paolo Borgis, Mattie, €20 • Oreste Borgis e famiglia, Bruzolo, €10 • Efisia Bosso, in memoria di Ferdinando Rucchione, Avigliana, €30 • Gaetano Brancato, Susa, €10 • Giuseppe Buscarino, Bussoleno, €20 • Giovanni Carlo Cantamessa, Almese, €10 • Vincenzo Carlevero, Rubiana, €20 • Adalberto Carlino, Trana, €100 • Ezio Castagno, Avigliana, €10 • Cherubino Cavalasca, Almese, €10 • Mario Cislaghi, Montegrotto Terme, €50 • Franco Claretto, Susa, €10 • Michele Cordero, Gruppo di Alpignano - Sezione di Torino, €50 • Baldassarre Crimi, Bruino, €15 • Sandra Cugino, Villar Focchiardo, €20 • Sergio Cugno, Gruppo di Trana - Sezione di Torino €20 • Mariangelo Delpero, Oulx, €10 • Mauro Delpero, Oulx, €10 • Giovanni Demarie, Sant'Antonino, €20 • Luigi Dosio, Chainocco, €10 • Andrea Eydallin, Sauze d'Oulx, €10 • Aldo Falchero, Avigliana, €20 • Umberto Fammartino, Sauze d'Oulx, €30 • Egidio Faure, Caselette, €20 • Mauro Favario, Caprie, €10 • Gino Favro, Mattie, €10 • Angelo Ferrari, Grugliasco, €20 • Gianfranco Ferraudo, Avigliana, €30 • Luciano Florio, Almese, €10 • Marco Gallasso, Chianocco, €20 • Maria Luisa Gallasso, in memoria di Edoardo Giors, Giaglione, €25 • Renzo Gallo, Avigliana, €20 • Piero Gavazza, Condove, €10 • Giovanni Gennaro, Torino, €30 • Antonio Gerundino, Torino, €20 • Maria Pia Giaccone, in memoria di Francesco Tatti, Avigliana, €50 • Silvio Gillo, Bruzolo, €10 • Vincenzo Giorda, Villar Focchiardo, €10 • Pierpaolo Giors, in memoria di Edoardo Giors, Giaglione, €25 • Francesco Giraldo, Chianocco, €50 • Sergio Isabello, Avigliana, €10 • Fulvio Leonardi, Rivoli, €10 • Rosanna Leschiera Tinivella, Susa, €25 • Pierluigi Maffiodo, Rubiana, €10 • Dario Mallen, Bardonecchia, €20 • Alfredo Marzo, Novalesa, €20 • Sergio Merlo, Alba, €50 • Renato Nervo, Bardonecchia, €100 • Stefano Olivero, Bruzolo, €10 • Valerio Olivero, Bruzolo, €10 • Ferdinando Olivero Pistoletto, Susa, €20 • Francesco Ostorero, Gruppo di Trana - Sezione di Torino, Trana, €50 • Tullio Peirolo, Bussoleno, €10 • Cleta Perottino, Venaus, €20 • Pier Sante Perotto, Susa, €30 • Giuseppe Perron Cabus, Sauze d'Oulx, €20 • Emilia Peyron, Cesana, €10 • Sandro Picciau, Grugliasco, €10 • Silvana Pieruz, Condove, €10 • Renata Pognant Viù, San Didero, €20 • Enrico Pol, Almese, €20 • Giorgio Pozzallo, Bruzolo, €5 • Sergio Raimondo, Sant'Ambrogio, €25 • Chiara Ravetto, Bruzolo, €10 • Ferruccio Rey, Salbertrand, €20 • Famiglia Giuseppe Richiero, Bruzolo, €10 • Mario Rilat, Torino, €20 • Giancarlo Rocci, Collegno, €20 • Renzo Rocci, Bruzolo, €30 • Famiglie Pesando Roglio, Susa, €25 • Caterina Ronsil, in memoria di Ferdinando Marzo, Venaus, €20 • Giorgio Sacchetti, Torino, €10 • Valter Sambri, Caprie, €20 • Renzo Sandrone, Villar Focchiardo, €20 • Massimo Sanson, Susa, €20 • Angelo Savarino, Sant'Ambrogio, €20 • Paolo Scavarda, Chivasso, €20 • Alessandro Secci, Bussoleno, €15 • Gualtiero Sereno, Giaglione, €10 • Dario Sibille, in memoria del papà magg. Mauro Sibille, Bussoleno, €20 • Silvio Souberan, in memoria di Luciano Souberan, Bardonecchia, €20 • Paolo Stabia, Oulx, €10 • Augusto Talachini, Venaus, €20 • Fabrizio Tarò, Chianocco, €15 • Riccardo Tavano, Montafia, €50 • Angelo Tessarolo, Rubiana, €50 • Rouger Tisserand, Cesana, €10 • Mauro Tomassone, San Giorio, €10 • Giulio Tournoud, Bardonecchia, €10 • Maria Tournour, Venaus, €20 • Luigi Travaini, Vaie, €20 • Aldo Varda, Nus, €50 • Giovanna Viffredo, Venaus, €20 • Elso Berno, Chianocco, €5 • Gruppo di Bruzolo, €35 • Gruppo di Caprie, €100 • Gruppo di Caprie, €50 • Gruppo di Chiomonte, €150 • Gruppo di Chiusa San Michele, €100 • Gruppo di Condove, €100 • Gruppo di Sant'Ambrogio, €50 • Gruppo di Sant'Ambrogio, €25 • Gruppo di Sant'Antonino €50 • Gruppo di Susa, €50 • Gruppo di Venaus, €100

Totale €3.234,5

Offerte terremotati Turchia

• Mauro Pognant e Graziella Castelli, San Giorio, €100 • Gruppo di Bussoleno €100 • Gruppo di Oulx €50 • Gruppo di Bruzolo €1000 • Gruppo di Chiomonte €100

Totale €1.350

Mandi Fradis

Udine, la grande famiglia degli alpini

Nei tre giorni di coinvolgimento nei riti dell'adunata ho sentito tante volte ripetersi le parole solidarietà, serietà, spirito, sofferenza, sacrificio, servizio e non ultima, da parte del Vescovo Mazzoccato, speranza. Ha detto infatti *"Voi siete uomini di speranza, pronti a dedicarvi al servizio degli altri"*. Non un'affermazione fine a stessa, ma sintesi della sua omelia che ha voluto spaziare dai cappellani alpini al dramma del terremoto del 1976. *"Quando entro nelle vostre sedi percepisco la speranza che sapete emanare dai vostri comportamenti"*.

Sono questi gli alpini, non certo quelli che hanno cercato di ammaccarci in un recente passato. Sono quegli uomini, magari burberi, talvolta un po' grezzi, ma che alla fine rappresentano quanto di meglio sappia esprimere il popolo italiano. E così Udine era la sede giusta e l'occasione migliore che si potesse desiderare per ripulirsi dalle cattiverie riversate su di noi a causa di quella esigua minoranza di sciocchi sconsiderati che non meritano il cappello che portano, ammesso che sia veramente loro.

Udine ed Friuli sono terra di alpini, sono terra di battaglie, di vittorie, di sconfitte e di sangue versato e l'adunata entrava in punta di piedi per la quinta volta in questa città che ci apriva le porte come fossimo a casa nostra. "Alpini, la più bella famiglia" era il tema dell'adunata, e Udine era la casa in cui rientravamo tutti, chi dalle più lontane regioni del mondo, chi dai più vicini borghi, membri di una stessa famiglia che si ritrova per festeggiare, per rispolverare quei valori fondanti che solo la famiglia è in grado di tramandare. Se poi, sempre in famiglia, si canta, si balla e si fa festa è nell'ordine naturale delle cose. Ma con educazione e parsimonia.

Un discorso a parte lo meritano gli alpini che arrivano ogni anno dall'estero. Nove Sezioni in Australia, tanti Gruppi in Canada, e poi New York, Sudafrica, Argentina, Brasile, in ogni dove sino alla più vicina Europa dove in Slovacchia è nata una nuova Sezione. Alpini che hanno lasciato la madre Patria tanti anni orsono, o anche recentemente, ma che hanno in comune l'amore per quel cappello alpino migrato con loro, piegato e chiuso in una valigia. Dietro di loro ci sono tante storie, di sacrificio e di sofferenza, ma anche loro di speranza. Le Sezioni del Nord America hanno addirittura aperto un progetto per prolungare l'esistenza delle loro Sezioni "Keeping the alpini name and spirit alive" mantenere vivo il nome e lo spirito alpino. Molti di questi alpini all'estero sono friulani e a maggior ragione la partecipazione è stata massiccia. Durante il consueto incontro tra le varie delegazioni avvenuto al Teatro Nuovo si sprecavano aneddoti e ricordi. Come quello di Romano Nicoli che ha raccontato di aver trovato nel Lesotho a 3200 metri di altezza su di una roccia di basalto il disegno di un grande cappello con la scritta "Mandi fantat", segno inequivocabile di un passaggio di manodopera alpina e friulana.

La passione che mettono queste persone, il sacrificio sia in termini economici che fisici, per venire ogni anno a ritrovarsi dovrebbe essere molto più di uno sprone per tanti sedentari alpini che dicono no a poche centinaia di chilometri.

Scriveva Giulio Bedeschi nel libro "Il segreto degli Alpini" *"...E quello verranno ancora a cercare i tuoi compagni all'Adunata: un uomo a cui stendere la mano con tutta l'effusione dell'animo, un fratello da abbracciare perché la fraternità è una tale realtà che, quando nasce dal patimento condiviso insieme al pane in mezzo al sangue, non sa morire più. Ecco cosa glielo fa fare. Ecco il semplice, elementare segreto degli alpini: un sacro patto umano.*

Sono legati uno per uno, è un'intesa profonda che passa da uomo a uomo sul filo della penna nera. Un patto umano che ha legato una volta e lega per sempre gente misurata nel profondo e che se si guarda negli occhi si legge nel cuore. Non è cosa da poco, a questo mondo. Ecco il senso, il gusto dell'Adunata, vale la pena di accorrere, di ritrovarsi. È un gigantesco atto d'amore collettivo, alla buona s'intende, senza complicazioni, da alpini insomma. Ma non giudicateli dall'apparenza, allegri e burloni come sono; quelli camminano in centomila, ma potete moltiplicarli a volontà, non finiscono più perché si portan dietro i loro morti, dispongono perfino di un loro paradiso, il Paradiso di Cantore."

Queste sono le basi per ogni adunata che si rispetti. Certo i tempi di Bedeschi non ci sono più, il patto nato sui campi di battaglia è un ricordo, ma anche le fatiche di un campo e lunghe serate in camerata possono cementare amicizie e legami anche in tempo di pace.

Il gen. Gamba ha parlato di circa 10.000 alpini in armi, molti dei quali, in teatri operativi anche di una certa pericolosità, li abbiamo visti in collegamento grazie al gen. Figliuolo. Anche tra loro certamente si instaurano legami più o meno profondi, ma purtroppo temo che questo patrimonio di alpinità nel tempo si disperda. Questi ragazzi, sono certo, li perdiamo, dal punto di vista associativo, sotto i nostri occhi. Abbiamo un patrimonio che lasciamo svanire per correre dietro a progetti dall'esito incerto. Questi sono i ragazzi che vorremmo vedere alle nostre adunate, perché solo questi, al momento, sono il nostro ricambio.

Resta immutato invece l'amore ed il rispetto per gli amici friulani che ci hanno accolti così calorosamente. Della pioggia non sono loro certo i responsabili. Udine era commovente nella sua passione, rendendoci vieppiù orgogliosi del cappello che portiamo. Cappello che, rispetto a Rimini, pare con assoluta certezza non sia stato infangato da comportamenti da Codice penale. Qualche episodio sporadico ovvio che ci sia stato, ma è fisiologico e nettamente condannabile. Noi, non scordiamocelo, dobbiamo onorare i morti aiutando i vivi, non certo facendo brutte figure ad alto tasso alcolico ed aiutando così i cecchini che sono sempre in agguato per colpirci.

Mandi fradis, grazie Udine. Il meteo non ti ha rispettata, ma senza dubbio gli alpini sì. E non potrebbe essere diversamente.

Dario Balbo

La Val Susa sfila sotto la pioggia

Caloroso abbraccio del Friuli che non dimentica

Anche sotto la pioggia, è stata una grande festa. Come sempre. Ottantacinquemila penne nere hanno dato vita nel centro storico di Udine alla sfilata che ha concluso la 94ª adunata nazionale. Quasi undici ore di sfilata sotto una pioggia fastidiosa, che non ha condizionato la maggior parte degli alpini, ma che probabilmente ha provocato la defezione di molti altri. Il pubblico era comunque quello delle grandi occasioni e non poteva essere diverso. Erano infatti migliaia di simpatizzanti e spettatori coloro che hanno atteso pazientemente sotto la pioggia il passaggio del lungo corteo, ma, fortunati in molti, al riparo degli ombrelli. I numerosi valsusini arrivati sono stati abbastanza privilegiati in quanto la nostra Sezione, per motivi di lontananza da Udine ha sfilato relativamente presto.

In zona ammassamento invece, l'attesa sotto la pioggia è stata comunque snervante. Ripari pochi, e tutti occupati, così anche i nostri striscioni hanno fatto da copertura improvvisata per qualcuno. Simpatica immagine, un po' fuori dalle regole ma in caso di necessità tutto può essere utile.

Intanto sulla tribuna, le autorità ospiti presenti assistevano ai primi passaggi: la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, i ministri della Difesa Guido Crosetto, dei Rapporti col Parlamento Luca Ciriani ed il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Ovviamente anche le autorità locali: il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Nel pomeriggio, quando molti erano già sulla via del ritorno, è poi arrivato Luca Zaia, presidente del Veneto, regione che il prossimo anno, a Vicenza, ospiterà l'adunata numero 95. Tra le autorità militari ricordiamo il nostro socio ad honorem il gen. C.A. Francesco Figliuolo comandante del Comando operativo di vertice interforze e ufficiale alpino di grado più alto, il comandante delle Truppe alpine, il gen. C.A. Ignazio Gamba ed il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino. Presente anche tra gli altri il gen. C.A. Claudio Graziano. Tanti generali con tante stelle, e poi, improvvisamente, durante l'ora che è rimasta in tribuna, sul capo di Giorgia Meloni si è materializzato improvvisamente un cappello "importante", prassi ormai abituale, e discutibile per molti. Sarebbe curioso capire come mai, soprattutto dopo che nei giorni precedenti, sui giornali, era stato ribadito a più voci, che il cappello da alpino possono indossarlo solo coloro che l'alpino lo hanno fatto veramente. Probabilmente una velata captatio benevolentiae visto che è riparlato di mini-naja e di altri progetti.

Infine, sempre sul palco d'onore, era presente la professoressa Paola Del Din, medaglia d'oro al Valor Militare per la Resistenza, prossima ai cento anni, figlia di alpino e sorella di Renato Dal Din, a sua volta medaglia d'oro.

Tornando alla Val Susa, la partecipazione è stata tutto sommato buona. Circa 200 alpini hanno sfilato ordinatamente come sempre, al passo e con la contagiosa allegria che sprizzava dai loro volti, pronti a rispondere agli applausi ed ai saluti che accompagnavano l'incedere del corteo.

Purtroppo, abbiamo perso il colpo d'occhio delle nostre belle camicie, ma le condizioni del tempo erano veramente brutte, e giustamente ognuno si copriva come poteva. Alla fine, però, il verde dei nostri k-way era uniforme con qualche macchia qua e là. La fanfara invece era perfetta, indomita sotto la pioggia, merito della pazienza di Enrico Sacco e del maestro Danilo Bellando. Giovani e meno giovani perfettamente amalgamati e sempre più bravi grazie alla costante e meticolosa preparazione settimanale. Una macchina ormai rodata e, come detto, vicina alla perfezio-

ne. Non era certo facile suonare in quelle condizioni, con mani fredde, bagnate e con l'umidità che passava ogni strato dell'abbigliamento. Bravissimi a scandire il passo e ad accompagnare la marcia della Sezione.
Aprivano il nostro blocco le tradizionali lettere VALSUSA ormai nostro ineguagliabile e consolidato biglietto da visita.
A seguire il Vessillo sezionale scortato dal presidente Sosello con al suo fianco, in rappresentanza delle Truppe alpine il primo maresciallo e sottufficiale di corpo Paolo Grigolo del 3° alpini ed il ten. col. Massimiliano Bar, paracadutista alpino e attualmente nello staff del gen. Figliuolo. Per un breve tratto ci ha accompagnati anche il consigliere nazionale e nostro referente Alessandro Trovant.
Seguivano i drapeau dei Diables Bleus du Jura gemellati con noi.
Veniva poi il consiglio direttivo, ahimè con qualche defezione, a cui si aggiungeva quale gradito ospite il gen. Federico Bonato che spesso, negli anni di servizio, ha scortato il Vessillo sezionale.
Seguivano i sindaci alpini, tre, anche se in valle di alpini ne abbiamo ancora altri. Ma va bene così. L'importante è che vogliano bene ai Gruppi delle loro comunità, sapendo di poter sempre contare su di loro.
Alle loro spalle finalmente la fanfara, quasi da cuscinetto prima del grosso della Sezione aperto dai gagliardetti. Ne abbiamo contati 31, non pochi, ma sicuramente lontani dai trentasei agognati. Purtroppo, il problema di sempre.
Infine, i nostri meravigliosi alpini, come già sottolineato, impeccabili nonostante l'inclemenza del tempo.
Chiusura ormai consueta con gli artiglieri della 40ª batteria del gruppo "Susa" che hanno scelto anni orsono di chiudere la nostra sfilata nel ricordo della loro permanenza in Valle di Susa.
La Protezione civile come sempre è lontana da noi, per scelte organizzative che la vedono sfilare in testa al raggruppamento, con gli altri nuclei sezionali, ma di conseguenza distanti dalle rispettive Sezioni di appartenenza. Un peccato, ma è così. Sarebbe bello invece vederla con noi, ma dobbiamo aspettare Exilles, casa nostra, per poter condividere la gioia dello sfilare insieme.
Fuori programma curioso, ma piacevole è stata invece l'intervista "al volo" al nostro presidente. Il giornalista della Rai lo ha affiancato e gli ha posto alcune domande sulla forza della Sezione presente a Udine. Forse l'unica Sezione piemontese intervistata e così al TG3 Piemonte della domenica sera è stato piacevole rivivere anche per pochi minuti l'emozione della mattina regalandola anche a coloro che non sono potuti venire e che si saranno certamente sorpresi nel vedere, una volta tanto, la piccola Val Susa al centro dell'attenzione.
L'atto finale, come sempre, è stato il saluto del presidente ai suoi alpini allo scioglimento a porta Aquileia. Spazi stretti, pioggia battente e un po' di confusione hanno reso meno bello del solito l'atto della resa degli Onori, ma è assai probabile che bagnati come si era la voglia prevalente era quella di trovare un riparo e qualcosa di caldo da buttar giù. Comprensibile.
Il bilancio finale è certamente positivo. Udine era distante e l'età avanza per tutti, e quelli dell'ultimo secondo si saranno spaventati per il meteo. Ma siamo comunque una Sezione coesa, credibile, seria nei comportamenti anche se questa volta potrebbe esserci stato qualche episodio un po' sopra le righe e documentato da un video. La speranza è che non si ripeta. Il cappello non si usa in quel modo. Non è da Val Susa.
E da adesso prepariamoci per Vicenza. Un po' più vicina, un'altra grande terra alpina. Vorremmo e dovremo essere di più.
Udine ci resterà nel cuore, con la sua disponibilità, con la sua bellezza e con il suo cuore. Il tempo non l'ha certo aiutata nel mostrare la sua perfetta organizzazione. Ma nulla ha potuto offuscare il grande cuore del Friuli, terra di alpini, di fratelli, terra che sulle note di Stelutis Alpinis ci apre sempre il cuore sulle pagine della storia.
Grazie Udine.

Dario Balbo

FACCE DA ADUNATA FACCE DA ADUNATA FACCE DA

ADUNATA FACCE DA ADUNATA FACCE DA ADUNATA

SFILANDO SOTTO LA PIOGGIA SFILANDO SOT

TO LA PIOGGIA SFILANDO SOTTO LA PIOGGIA

I prigionieri italiani dell'ARMIR

Unione Sovietica 1942 - 1954

La tragedia di quanto accaduto ai militari dell'ARMIR presi prigionieri dall'Armata Rossa nella Campagna di Russia ha significativamente segnato la storia del dopoguerra italiano anche per i risvolti politici che la caratterizzarono. Non ci sono dati certi sull'entità della catastrofe, fatta eccezione per il numero dei componenti l'ARMIR (229.000) e di quanti tornarono dalla prigionia (10.087, gli ultimi 25, 12 ufficiali e 13 tra sottufficiali e truppa, entro il 1954).

L'offensiva sovietica del dicembre '42 - gennaio '43 (vds. articolo sul n. 1° marzo 2023 de "Lo Scarpone Valsusino") frantumò il fronte del Don dividendo le forze dell'ARMIR in due tronconi: quello a nord del C. d'A. Alp. che raggiunse con i sopravvissuti Gomel (attuale Homel') e quello a sud composto dai resti del II e del XXXV C. d'A. i cui superstiti uscirono dall'accerchiamento nella zona del Donez. Parziale e lacunosa la stima delle perdite, fatta dalle singole D. nelle zone di radunata all'uscita dall'accerchiamento, che fu valutata in 50% (60% per il C. d'A. Alp e 40% per gli altri due C. d'A.).

Contestualmente iniziò il conteggio degli scampati al disastro, fatto da molti Reparti senza i documenti amministrativi (ruolini, giornali di contabilità, ecc.) perduti nella ritirata, che non sempre si concluse perché interrotto dai fatti dell'8 settembre.

Lo Stato Maggiore della Difesa comunicò nel 1977, quando si ebbero i primi dati da parte dell'Unione Sovietica, che dal dicembre '42 al marzo '43 i Caduti e dispersi dell'ARMIR furono 3.010 ufficiali e 81.820 sottufficiali e truppa per un totale di 84.830; a questi vanno aggiunti i 26.690 feriti e congelati rimpatriati prima del 17 dicembre 1942. Si stima che i prigionieri catturati dai sovietici durante la ritirata furono circa 60.000 pertanto mancano all'appello 57.000 uomini dati per "dispersi" e dei quali non si è mai potuto accertarne la sorte.

Da sinistra: Franco Magnani; padre Giovanni Brevi.

Le autorità russe comunicarono nel 1989, alla dissoluzione dell'Unione Sovietica quando furono resi parzialmente pubblici gli archivi dell'ex NKVD (poi KGB), che 54.400 prigionieri raggiunsero vivi i Campi di prigionia. Le prime perdite si ebbero subito dopo la cattura, durante le marce del "davay" ("andiamo" in russo): i prigionieri, già sfiniti dalla ritirata e dai combattimenti, incolonnati sotto la scorta di pochi soldati o partigiani, che si erano appropriati di tutti gli effetti personali in particolare degli orologi, senza cibo, acqua e riposo, furono costretti a raggiungere le stazioni di carico dei convogli ferroviari ubicate tutte a oriente del Don. Chi non riusciva a tenere l'andatura o, sfinito, si accasciava a lato della pista veniva brutalmente soppresso.

Seguiva il tragitto ferroviario, di durata variabile a seconda della ubicazione del Campo di destinazione (da pochi giorni a due settimane per i Campi situati in Siberia), in vagoni merci non riscaldati, a temperature polari, ancora senza cibo né acqua. Sono molte le pubblicazioni di chi, sopravvissuto alla tragedia, ha raccontato quanto accadde nei Campi di prigionia: fame, freddo, malattie, brutalità infinite; a questi libri il lettore interessato può fare riferimento per conoscere la quotidianità della tragedia.

L'inverno '43 fu il più funesto, con il maggior numero di decessi (più dell'80% dei prigionieri) dovuti alle terrificanti condizioni di vita, alla mancanza di cibo e alle epidemie che infierirono su fisici già debilitati da mesi di patimenti.

A primavera del '43, con l'evolversi della guerra favorevole per i sovietici, le condizioni di vita nei Campi migliorarono grazie all'aumento della razione viveri, alla creazione dei lazzaretti ove i medici prigionieri potevano prestare la loro opera (comunque con scarsissimi mezzi) e all'autorizzazione data ai Cappellani di celebrare la S. Messa.

Nell'aprile '43 fu anche consentito ai prigionieri di scrivere a casa delle cartoline in franchigia; arrivarono, non tutte, solo dopo mesi. Prima dello scoppio della guerra si erano rifugiati in Russia dei comunisti italiani quali Togliatti (dal 1926 e che firmava i suoi scritti con gli pseudonimi di Ercole Ercoli o Mario Correnti), Vincenzo Bianco, Giovanni Germanetto, Ruggero Grieco, Giulio Cerreti, Anselmo e Andrea Marabini, Romolo Rovera, Luigi Longo, Edoardo D'Onofrio.

Questi fuorusciti, sotto le direttive sovietiche, provvedevano a redigere il giornale "L'Alba" (diretto dal D'Onofrio) sottotitolato "Per un'Italia libera e indipendente. Giornale dei prigionieri di guerra italiani in Unione Sovietica" che veniva distribuito nei Campi. Il pensiero di Togliatti sui prigionieri italiani è precisato

Da sinistra: Enrico Reginato; Etelvoldo Pascolini.

da una sua lettera a Vincenzo Bianco, responsabile dell'indottrinamento politico degli esiliati italiani: *"La nostra posizione di principio rispetto agli eserciti che hanno invaso la Unione Sovietica, è stata definita da Stalin, e non vi è più niente da dire. Nella pratica, però, se un buon numero dei prigionieri morirà, in conseguenza delle dure condizioni di fatto, non ci trovo assolutamente niente da dire, anzi e ti spiego il perché. Non c'è dubbio che il popolo italiano è stato avvelenato dalla ideologia imperialista e brigantista del fascismo. Non nella stessa misura che il popolo tedesco, ma in misura considerevole. Il veleno è penetrato tra i contadini, tra gli operai, non parliamo della piccola borghesia e degli intellettuali, è penetrato nel popolo, insomma. Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini, e soprattutto la spedizione contro la Russia, si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore, è il più efficace degli antidoti..."*.
Questo può spiegare in parte il comportamento dei sovietici nei confronti dei prigionieri di tutte le nazionalità comunque non giustificato dalla considerazione, avanzata da alcuni storici, che non fossero preparati a gestire un così alto numero di catturati.
Con il relativo miglioramento delle condizioni di detenzione iniziò l'opera di indottrinamento svolta dai fuorusciti italiani (in uniforme sovietica) allo scopo di creare tra i prigionieri "gruppi antifascisti" e inculcare la dottrina marxista-leninista.
Iniziarono anche gli interrogatori, lunghi e estenuanti, tendenti a scoprire i refrattari alla dottrina comunista da accusare quali "criminali di guerra". Vennero così isolati, tra gli altri, il Cap. Magnani (Aiutante Maggiore 8° Rgt. alp.), Ten. Don Giovanni Brevi (Cappellano Btg. alp. "Val Cismon", 9° Rgt. alp.), Ten. Enrico Reginato (Uff. medico Btg. alp. "Monte Cervino"), Gen. Etelvoldo Pascolini (C.te D. "Vicenza"), Gen. Umberto Ricagno (C.te D. "Julia"), Gen. Emilio Battisti (C.te D. "Cuneense"). Accusati di essere criminali di guerra, in realtà tennero sempre un comportamento di sfida verso il regime sovietico e per questo vennero condannati a molti anni di lavori forzati.
La guerra in Europa finì l'8 maggio 1945 con la resa della Germania e si cominciò a parlare del rimpatrio che avvenne, per la massa dei prigionieri, nella prima metà del 1946. Moltissimi scoprirono cosa fosse accaduto alle famiglie, di cui non avevano notizie da quattro anni, e per tutti fu devastante l'impatto con la nuova realtà italiana.
Nel 1946 venne fondata l'Unione Nazionale Reduci di Russia (U.N.I.R.R.) con lo scopo di onorare la memoria dei Caduti in combattimento e dei Morti in prigionia e di adoperarsi per il rientro dei prigionieri ancora in mano sovietica e ricercare i dispersi. I Reduci dalla prigionia cominciarono a raccontare con ogni mezzo il trattamento ricevuto, vanamente smentiti da chi, fuggito in Unione Sovietica, era nel frattempo tornato in Italia.
Nell'aprile del 1948, in piena campagna elettorale per l'elezione del Parlamento che doveva subentrare all'Assemblea Costituente, l'U.N.I.R.R. stampò un opuscolo intitolato "Russia", firmato da alcuni Reduci, nel quale Edoardo D'Onofrio (deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 e che sarà eletto alle elezioni del '48 senatore per il partito comunista) e altri fuorusciti venivano accusati di aver sottoposto i prigionieri italiani a duri interrogatori e minacce allo scopo di farli aderire all'idea marxista-leninista. Il D'Onofrio querelò per diffamazione i firmatari dell'opuscolo e il processo, svolto dal 16 maggio al 22 luglio 1949, si concluse con l'assoluzione degli imputati, essendo stata provata la veridicità dei fatti, e con la condanna del D'Onofrio al pagamento delle spese processuali.
Nel 1950 furono rilasciati alcuni dei condannati ai lavori forzati con i Gen. Battisti (Commendatore O.M.I), Ricagno (Cavaliere O.M.I.) e Pascolini (Med. d'Oro al V.M.) e nel 1954, dopo la morte di Stalin avvenuta il 5 marzo 1953, Magnani, Brevi, Reginato, decorati di Med. d'Oro al V.M., e gli ultimi prigionieri ancora trattenuti in Unione Sovietica. Apparve così in tutta la sua tragicità l'immensa sciagura dell'ARMIR e le famiglie che ancora speravano nel ritorno del congiunto "disperso" dovettero rassegnarsi alla cruda realtà.
Campagna durante erano stati creati molti Cimiteri Militari, a cura dei Cappellani dei Reparti che ne redassero ubicazione e piantine, e che furono sconvolti e distrutti dall'Armata Rossa avanzante. Durante la ritirata i Caduti furono inevitabilmente lasciati sul posto, senza possibilità di sepoltura per la mancanza di tempo e per il terreno gelato, e vennero in seguito inumati dai sovietici in fosse comuni, senza distinzione di nazionalità. Obiettivo del Commissariato Onoranze Caduti in Guerra (ONORCADUTI) era di riportare in Patria almeno una Salma. Non fu possibile avviare alcun progetto per l'opposizione delle autorità sovietiche e solo dopo il 1989 vennero autorizzate le prime parziali ricognizioni sui luoghi dei Cimiteri Militari che rivelarono come quasi tutti i Cimiteri furono sistematicamente spianati, distrutti, eliminati.
I resti del "Milite Ignoto" in terra di Russia, individuato in uno dei rari siti superstiti, vennero solennemente consegnati all'Italia il 2 dicembre 1990. A Redipuglia, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, l'Urna ricevette gli onori militari e successivamente venne tumulata nel Tempio di Cargnacco (UD) eretto in memoria dei Caduti in terra di Russia. Da allora sono state rimpatriate altre Salme, fortunosamente riesumate e, se di Caduti noti, consegnate alle famiglie che ne hanno fatta richiesta e moltissimi piastrini di riconoscimento che ancora oggi affiorano dalla terra.

Piercorrado Meano

Da sinistra: Umberto Ricagno; Emilio Battisti.

Volpe Bianca 2023

Esercitazione internazionale degli Alpini

L'esercitazione militare internazionale "Volpe Bianca 2023", organizzata per verificare le capacità delle unità delle Truppe Alpine dell'Esercito ad operare in alta montagna, in un ambiente invernale fortemente compartimentato e caratterizzato da condizioni meteorologiche estreme, assimilabili a quelle artiche si è svolta dal 6 al 17 marzo sulle montagne della Val Pusteria e Alta Val Badia (Bolzano), del Cadore (Belluno), con un'appendice in Sardegna.

Aperta a Brunico il giorno 8 marzo la "Volpe Bianca 2023" ha testato il grado di addestramento delle unità alpine a livello individuale e collettivo e ha visto impegnati più di 1.500 Alpini delle Brigate Julia e Taurinense oltre che del Centro Addestramento Alpino, una compagnia del battaglione San Marco della Marina Militare, militari della 173ª Airborne Brigade statunitense e della 27ª Brigade d'Infanterie de Montagne francese, velivoli e unità di Esercito e Aeronautica unitamente al contributo fornito dalla Croce Rossa.

La "Volpe Bianca 2023" si sintetizza attraverso tre parole chiave:

- verticalità, ovvero l'abilità di dominare la quota;
- articità, la capacità di operare per lungo tempo in condizioni climatiche estreme, e
- internazionalità, ovvero l'interoperabilità con eserciti alleati e partner.

Si articola in quattro distinti eventi esercitativi:

- *Arctic Endeavour,* che rappresenta una verifica delle capacità di pianificare e condurre operazioni in aree caratterizzate da climi rigidi assimilabili a quelli artici. L'attività si è svolta dal 6 al 15 marzo nella zona Valgrande Padola (Belluno).
- *Winter Resolve*, esercitazione svolta dal 6 al 17 marzo a Fiammes (Belluno) a Villabassa (Bolzano), è stata l'occasione per verificare il livello addestrativo raggiunto sia nella condotta di operazioni di movimento e combattimento in ambiente montano invernale sia nella condotta di esercitazioni a fuoco.
- *Ice Patrol*, esercitazione di pattuglia continuativa che si è svolta nell'arco temporale di tre giorni e due notti, dall'8 al 10 marzo in Alta Val Badia, lungo un itinerario di circa 20 chilometri e quasi mille metri di sviluppo verticale mirata a testare le capacità tecnico tattiche di combattimento in montagna possedute da ciascuna squadra esercitata con specifico riferimento all'applicazione delle tecniche proprie del Mountain Warfare.
- *Ice Challenge* è una competizione individuale, un biathlon declinato in chiave militare, che unisce una competizione di scialpinismo ad una di tiro a segno. Si è svolta il 14 marzo nell'area di Dobbiaco/San Candido.

Il comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, ha evidenziato che *"nell'esercitazione Volpe Bianca, si intende perseguire uno specifico approccio al combattimento in montagna e aree caratterizzate da climi rigidi, il così detto Mountain Warfare, che mira a saper sfruttare al meglio e trasformare in un proprio vantaggio le difficoltà oggettive tipiche dei terreni montani ed artici. Approccio oggi ampiamente condiviso. Le Truppe Alpine, sulla base delle loro peculiari, tradizionali e testate capacità di combattimento in montagna, costituiscono oggi una risorsa su cui investire per sviluppare uno strumento sempre più rispondente alle condizioni imposte dagli odierni e futuri scenari geostrategici."*
Numerosi gli eventi collaterali della Volpe Bianca 2023, con i previsti concerti delle Fanfare delle brigate alpine Julia e Taurinense nelle località dell'esercitazione, e una suggestiva fiaccolata tricolore su sci che si è svolta la sera del 14 sulla pista Baranci a San Candido, mentre la cerimonia di chiusura si è svolta giovedì 16 in piazza San Michele, sempre a San Candido.

Fonte testuale e immagini www.esercito.difesa.it

In Val Pusteria la cerimonia inaugurale

Alla presenza del capo di SME

Il generale Massimo Biagini, vicecomandante delle Truppe Alpine dell'Esercito, ha inaugurato nella mattinata dell'8 marzo l'esercitazione internazionale Volpe Bianca 23, nel corso di una cerimonia solenne svoltasi nel centro di Brunico. All'inaugurazione ha partecipato una rappresentativa dei 1500 alpini delle brigate Julia e Taurinense che – insieme al Centro Addestramento Alpino e a reparti di Marina, Aeronautica e degli eserciti statunitense e francese – dall'8 al 16 marzo si eserciteranno in tre regioni d'Italia al combattimento in montagna e a climi artici, in una serie di quattro eventi. Il primo, l'esercitazione Ice Patrol, iniziato la sera stessa in Alta Val Badia e si svilupperà in quota per tre giorni e due notti attraverso numerose prove di mountain warfare, che comprendono movimento su sci, tiro con l'arma individuale, soccorso valanghe, topografia e superamento di ostacoli naturali. A seguire si svolgeranno le esercitazioni Ice Challenge, Arctic Endeavour e Winter Resolve.
Prima dell'alzabandiera dei vessilli italiano, statunitense e francese – scandito dalle note della Fanfara della Brigata Julia – il gen. Biagini, che ha anche ricordato la recente scomparsa dei due piloti dell'Aeronautica Militare, prima di evidenziare la natura dell'esercitazione Volpe Bianca 23: *"Internazionalizzazione, articità e verticalità sono le parole chiave di un addestramento realizzato in uno scenario estremamente realistico, quanto mai attuale, nel quale l'uomo e la componente tecnologica si integrano in ogni istante. Volpe Bianca è un progetto formativo all'avanguardia nel quale saranno sperimentati materiali speciali e provate procedure tattiche elaborate in ambito nazionale e internazionale".*
Nel suo discorso il vicecomandante ha anche rivolto – in occasione dell'8 marzo – un saluto alle donne in uniforme che servono nei reparti alpini dell'Esercito. Alla cerimonia, svoltasi davanti a diverse centinaia di persone e in presenza dei vertici delle Truppe Alpine e delle autorità civili e militari locali, ha preso parte il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Alpini Lino Rizzi, intervenuto con il Labaro decorato con 209 Medaglie d'Oro individuali.
Nel suo discorso ha ribadito la vicinanza dell'Associazione al fianco delle Truppe Alpine dell'Esercito, mentre il sindaco di Brunico Roland Griessmair ha sottolineato l'importanza della formazione per vivere e difendere la montagna, citando il ruolo in questo ambito del 6° reggimento alpini, di stanza nella cittadina pusterese.

Controlled Breathing 2023

Terminata l'esercitazione internazionale

Si è conclusa a Pian dell'Alpe, in Val Chisone, una settimana di addestramento dedicata al tiro di precisione in montagna, alla quale hanno partecipato oltre 80 tiratori scelti appartenenti a diverse Brigate dell'Esercito, insieme a personale della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e di eserciti alleati.
Inoltre, erano presenti osservatori provenienti dal NATO Mountain Warfare Center of Excellence, dal Royal Commando Training Center della Marina britannica.
L'esercitazione, denominata "Controlled Breathing 2023" e guidata a oltre 2000 metri di altitudine dal 3° reggimento alpini della Brigata Taurinense, ha portato gli specialisti a cooperare in un produttivo scambio di conoscenze tecniche e tattiche inerenti al tiro di precisione diurno e notturno fino a 1000 m di distanza.
Il programma ha anche incluso esercizi di tiro operativo e attività di mountain warfare, per addestrare i tiratori scelti alla difesa vicina ed elevarne la mobilità in ambiente montano. In aggiunta è stato condotto uno specifico addestramento per le operazioni in contesti urbani, svolto all'interno del comprensorio militare di Baudenasca.

Fonte testuale e immagini www.difesa.it

I Ranger dell'Esercito in Alaska

Impegnati i ranger del 4° alpini paracadutisti

Si è da poco conclusa un'esercitazione congiunta fra i ranger del 4° reggimento alpini paracadutisti e le forze speciali americane in Alaska.
L'attività si è svolta all'interno della Yukon Training Area, zona addestrativa caratterizzata da moderati rilievi montuosi e fitte foreste la cui orografia del terreno ha messo a dura prova il personale addestrato e i materiali in uso.
In un quadro di particolare realismo ed in uno scenario alquanto sfidante si sono svolte numerose attività: dalle infiltrazioni/esfiltrazioni con motoslitte, con discesa/salita da CH-47, all'aviolancio con la tecnica della caduta libera; dalle ricognizioni speciali ed azioni dirette su obiettivi altamente paganti, alla ricongiunzione con altre unità amiche e alla pianificazione e recupero di cache di rifornimenti.
Per l'occasione, i ranger del 4° reggimento alpini paracadutisti, grazie al loro operato, sono riusciti a integrarsi efficacemente con il personale del 10th Special Forces Group, omologa unità di forze speciali americane.

Fonte testuale e immagini COMFOSE

4° REGGIMENTO ALPINI PARACADUTISTI

Il 4° reggimento alpini paracadutisti ("Ranger") è il reparto di Forze Speciali dell'Esercito composto da personale specificatamente selezionato e formato, particolarmente addestrato ed equipaggiato per condurre l'intero spettro dei compiti tipici delle "Operazioni Speciali". Il 4° reggimento, unico nel suo genere per aver coniugato le capacità tipiche della specialità da montagna (alpini) e delle aviotruppe (paracadutisti), è l'unica unità di Forze Speciali dell'Esercito specificatamente designata e qualificata per condurre operazioni in ambiente montano e artico.
La componente operativa del reggimento è costituita da Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari in servizio permanente o in ferma prefissata, addestrati e selezionati mediante un iter formativo della durata di circa due anni, che culmina nell'attribuzione della qualifica di "Ranger".
La Bandiera di Guerra è decorata di un Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, nove d'Argento e una di Bronzo al Valor Militare, una d'Argento al Valor Civile e una d'Argento di Benemerenza.
La festa del reggimento cade il 18 maggio, anniversario del combattimento di Monte Vodice (1917) dove si guadagnò la Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Il reggimento opera alle dipendenze del Comando delle Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE) ed è di stanza a Verona.

Si tentano i primi bilanci dello spaventoso incendio che ha distrutto il paese

UN VENTO DA CENTO KM ALL'ORA SUL PAESE AVVOLTO DAL FUOCO

Le condizioni meteorologiche hanno reso particolarmente difficile l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari - Nella notte sgomberate le stalle - Ora i senzatetto sono almeno ventuno - Molte case però saranno dichiarate inagibili

La Stampa 5 gennaio 1983

Erano quasi le 20 quando si è scatenato l'inferno. Sono bastate poche scintille. Poi una corona rossa di fiamme brillava sui tetti del centro di Venaus – in Val Cenischia – ai piedi del massiccio del Moncenisio. Cerano i rintocchi delle campane a martello, il sibilo delle sirene antincendio, la gente che urlava dallo spavento, correva per le strade e il vento che buttava a terra, mentre le case venivano scoperchiate e le raffiche scagliavano le travi incandescenti a decine di metri di distanza.

Dopo quindici minuti, le abitazioni in preda al fuoco erano già cinque; dopo un'ora il disastro: sei case completamente distrutte, quindici gravemente danneggiate, ventun persone senzatetto, di cui cinque famiglie con le abitazioni ridotte in macerie.

Le famiglie rimaste senza casa sono: Ferdinando Marzo, sei persone; Ernesto Caffo, due persone; Biagio Caffo, due persone; Achille Durbiano, due persone; Onorina Marzo, due persone. Hanno avuto invece l'abitazione parzialmente bruciata e danneggiata i nuclei famigliari di Guerrino Leschiera, Celestino Marcellino, Vittorio Perottino, Mario Pio Marzo, Firmina Natale, Fedele Maberto, Franco Marzo ed Elena Roulle.

Nell'incendio che ha devastato il paese sono morte anche quattro mucche, ed è stato parzialmente distrutto il tetto della chiesa parrocchiale di S. Biagio. I danni ammontano, da un primo esame, a circa un miliardo. Questo il primo sommario bilancio dell'incendio che ieri sera ha rischiato di bruciare buona parte del centro storico di Venaus, un paese di mille anime. Dal numero 7 al n. 28 della centrale via Roma le case sono diventate in breve scheletri roventi. «Che disastro, che disastro – mormorava stanotte il sindaco Aurelio Rumiano - ora i senzatetto hanno trovato alloggio da amici e parenti. Ma domani, dove metteremo tutta questa gente?»

Il tutto è cominciato verso le 20, quando nella canna fumaria da una abitazione ha, probabilmente, preso fuoco la caliggine. L'uomo ha cercato di spegnere in qualche modo le fiamme, ma le scintille, trascinate dal vento, sono uscite dal camino e si sono propagate ad un vicino fienile, poi ad un soppalco di legno. In breve, il disastro. In quel momento in Val Cenischia soffiava dal Moncenisio un vento da tregenda, con raffiche a 80-100 km all'ora. È così che le fiamme, in un attimo, si sono estese alle abitazioni adiacenti, quasi tutte con fienile, ripostiglio, legnaia e stalla. Fortunatamente è stato dato immediatamente l'allarme. «La gente ha cominciato a gridare, è uscita dalle case subito – racconta Angelo Colombaroli, un volontario accorso in aiuto – appena sentite le campane a martello suonate a tutta forza da don Giuseppe Bagetti. Per fortuna!».

Era il momento della cena, e decine di persone hanno potuto così abbandonare immediatamente le antiche abitazioni e correre in strada gridando ad avvertire le famiglie vicine, mentre già i tetti di molte case scricchiolavano e le travi incandescenti cadevano nei cortili, in strada, sotto la spinta del vento. Le faville erano trascinate a centinaia di metri di distanza, col rischio di appiccare le fiamme a tutto il paese.

Da Susa sono giunti subito i vigili del fuoco, poi i carabinieri. Ma le fiamme ormai erano incontenibili. I militari hanno portato fuori dalle stanze numerosi bambini e un anziano cieco, mentre dalle stalle venivano portate via mucche e pecore, dai ripostigli i trattori; e le masserizie si ammucchiavano negli orti. Poi sono arrivati altri rinforzi da Bussoleno, Condove, S. Antonino, Torino, Novalesa, Mompantero e le squadre antincendi boschivi della zona. Oltre cento uomini, a lottare contro il rogo che minacciava di bruciare buona parte del paese, essendo tutte abitazioni adiacenti una all'altra. «Sembrava come durante la guerra, quando a Foresto i tedeschi diedero fuoco al paese, racconta terrorizzata Angela Ferrando, 65 anni. Avevamo paura che le scintille provocassero altri focolai nei fienili del paese».

La lotta dei vigili e dei volontari è stata dura, ostacolata dalle raffiche di vento che buttavano a terra e impedivano di dirigere i getti delle lance. Buona parte dell'abitato è rimasto al buio, ed allora sono entrate in funzione le fotoelettriche. Nel frattempo, oltre cento persone venivano sgomberate per precauzione dalle abitazioni attorno alla zona in fiamme. Il rogo è dilagato anche al tetto della chiesa, rifatto da poco, danneggiandolo gravemente.

Per tutta la notte l'opera di spegnimento è continuata, poiché i focolai erano continuamente attivati dal tremendo vento che spazza tuttora la Val di Susa. Un pensionato, Biagio Caffo, che ha avuto l'abitazione distrutta, è stato colto da choc. A forza hanno dovuto trascinarlo via dalla sua casa, perché di nascosto era tornato tra le macerie pericolanti.

Nella notte sono state anche sgomberate alcune stalle, e quattro mucche morte sono state portate via, uccise dal fumo e dalle fiamme. Stamane all'alba c'è stato il cambio delle squadre dei vigili del fuoco; nella notte si sono sentiti dei crolli e vari focolai si sono riattivati «I danni sono notevoli, ha precisato l'architetto Sasso dei vigili del fuoco di Torino. Molte case sono pericolanti, impregnate dall'acqua che abbiamo dovuto usare nello spegnimento. Fortunatamente il pronto intervento dei colleghi di Susa ha scongiurato il peggio. Col vento che soffiava, tutto il paese sarebbe andato distrutto». Come a Sauze di Cesana, quando vent'anni fa il paese venne incenerito e vi furono 200 case distrutte e molte vittime. Nella notte i pompieri sono dovuti intervenire anche per altri incendi boschivi che erano scoppiati nella zona. Dei roghi sono stati segnalati a Meana, Gravere e a Condove.

Giuliano Dolfini

Il piccolo centro della Val Cenischia fa il bilancio dopo il disastro

Venaus colpita al cuore dal fuoco

Il furioso incendio, alimentato dal vento a cento chilometri all'ora, ha divorato in breve tempo dieci case - Danneggiate altre sei e la chiesa - Venti senzatetto, un miliardo di danni - Riunito il Consiglio comunale

La Stampa giovedì 6 gennaio 1983

A Venaus, piccolo Comune di mille abitanti in Val Cenischia, dove nel ventre della montagna, in una caverna, gira la più potente turbina idroelettrica del Piemonte, ieri è stato il primo giorno dopo il disastro. Dal massiccio del Moncenisio avvolto nella tormenta ha i continuato a soffiare un vento più impetuoso che mai. Come nella serata di martedì, quando in meno di un'ora un incendio ha terrorizzato la popolazione, distrutto dieci case, ne ha danneggiate altre sei e la chiesa parrocchiale. Il bilancio e di venti persone senza tetto, attrezzi agricoli e stalle distrutti, bestiame morto. Danni per oltre un miliardo, dopo una notte di lotta contro le fiamme e la bufera.

Il cuore del piccolo centro, via Roma, non è più quello di prima. Si contano sette case crollate o bruciate, altre semidistrutte. Mucchi di travi e finestre annerite, scheletri di balconi. I vigili del fuoco si sono prodigati per recuperare le poche masserizie intatte. Le famiglie danneggiate sono tornate al lavoro. È gente abituata a sgobbare duro. Nessuna imprecazione, ma fatti. È di conforto la solidarietà dei compaesani.

Il disastro è cominciato martedì alle 20. La gente era in casa a cena dopo una giornata di lavoro. Improvvisamente dal camino dell'abitazione di Ferdinando Marzo, in via Roma 3, si sono sprigionate delle scintille. L'uomo e la moglie Caterina Ronsil hanno cercato di soffocare il principio d'incendio. Inutilmente. Subito la fiammata si è estesa al pagliaio. Ed è stato l'inizio dell'inferno. Dalla vicina parrocchia, don Giuseppe Ugelli suonava le campane a martello, dal municipio cominciava a ululare la sirena. E mentre la gente scappava dalle case, la bufera scagliava tizzoni ardenti nei cortili, sui tetti, per le strade. Il sindaco Aurelio Rumiano raccoglieva gli uomini disponibili e si iniziava l'impari lotta la contro il rogo, che ora lambiva anche il tetto della chiesa parrocchiale, sull'altro lato della contrada. Da Susa arrivavano pompieri e carabinieri che salvavano la famiglia di Ferdinando Marzo, le due figlie Federica e Silvia, il nonno Giuseppe ultranovantenne e cieco, rimasti bloccati in casa. In pochi minuti oltre cento persone dovevano abbandonare le case e passare la notte all'addiaccio.

Giungevano vigili del fuoco da tutta la Val Susa e da Torino, con decine di volontari. Una lotta contro il tempo, per salvare decine di case adiacenti, tutte con fienile, stalla e cataste di legno. Oltre cento uomini impegnati fino all'alba.

Poi ieri mattina, in municipio, il bilancio della notte di fuoco, una ferita mortale per il piccolo Comune. Sono arrivati i funzionari della Prefettura, Genio civile, Comunità montana, Regione e Provincia. Per dare alloggio ai disastrati non c'è stato problema: l'Enel ha messo a disposizione due villette, parenti e conoscenti li ospiteranno, alberghi si sono dichiarati disponibili. Ora si pensa già alla ricostruzione.

Giuliano Dolfini

I lavori di riedificazione proseguono a tempo di record

Anche l'aiuto degli alpini per far rinascere Venaus

La Stampa 23 gennaio 1983

Il centro storico di Venaus, dove nella serata del 5 gennaio il tragico incendio ha lasciato quattro famiglie senza tetto, in questi giorni è diventato un grande cantiere. Mantenendo la promessa fatta fin dal giorno seguente all'incendio alle famiglie colpite, le penne nere della sezione – Ana Val Susa – hanno dato l'avvio all'opera di ricostruzione.

Mediamente dai 10 ai 15 lavorano tutti i giorni sotto la direzione logistica di Dante Letilloy di Chiusa San Michele, un esperto di questi lavori per aver già organizzato i cantieri di Villasantina nel Friuli e di Pescopagano in Irpinia. In particolare, In questi giorni gli alpini, coadiuvati anche da molti volontari, hanno iniziato a eseguire lavori di muratura e sostegno di quelle abitazioni particolarmente danneggiate. È stata iniziata quindi la copertura definitiva di quelle abitazioni che hanno avuto solo il tetto distrutto dalle fiamme e la costruzione delle solette delle abitazioni le cui mura perimetrali sono state dichiarate stabili, come quella di Ferdinando Marzo. Attualmente lavorano gli alpini dei Gruppi di Mattie e Meana che in seguito avranno il cambio. Visto l'apporto di notevole manodopera volontaria (certi giorni sono anche 40), gli amministratori, per contenere le spese, hanno deciso la ricostruzione in economia "Ogni proprietario è praticamente il capocantiere della sua abitazione – ha affermato Sandro Plano, assessore all'urbanistica – Il materiale viene acquistato con pagamento a 60 giorni cosicché avremo il tempo di terminare le perizie, il censimento dei danni.

Per gentile concessione de La Stampa - autorizzazione richiesta

AMPA

Si smantella il cantiere degli alpini

Venaus: in 3 mesi ultimati i restauri

«Grazie ai numerosi volontari — dice il sindaco entro giugno tutti torneranno nelle loro case»

La Stampa 17 aprile 1983

A tre mesi dall'incendio che aveva lasciato senza tetto numerose famiglie a Venaus, in Val Cenischia, è terminata l'opera di ricostruzione. Ieri pomeriggio con la cerimonia dell'ammainabandiera si è chiuso il cantiere dell'ANA Val Susa che aveva dato il via ai lavori di ricostruzione poche settimane dopo l'incendio.

Sotto la direzione logistica di Dante Letilloy di Chiusa San Michele, un esperto di questi lavori che aveva già organizzato altri cantieri in Friuli e Irpinia, nel centro storico di Venaus devastato dalle fiamme, 384 alpini della Valle di Susa hanno lavorato gratuitamente per far tornare alla vita normale di tutti i giorni questo piccolo centro contadino della Val Cenischia. Al suono della banda musicale locale ieri pomeriggio il sindaco ha ringraziato tutti quelli che hanno lavorato per Venaus.

Grazie all'aiuto di tanti volontari – ha detto Aurelio Rumiano – il prossimo giugno tutte le famiglie potranno ritornare nelle loro abitazioni.

Il sindaco ha poi illustrato alla popolazione, in cifre, il lavoro effettuato. Gli alpini e volontari dello Sci Club Rivoli hanno effettuato 902 giornate lavorative, 619 giornate sono state effettuate dalla popolazione, 533 dai proprietari e 346 da cantonieri.

Al Comune di Venaus attualmente sono giunti 226 milioni dei quali 157 versati sul conto corrente aperto dal Comitato di Solidarietà, 50 milioni dalla Pretura, 10 dalla Provincia e 10 da UlS 36. "Specchio dei tempi" a nome dei lettori aveva portato un primo aiuto direttamente alle famiglie senzatetto.

I 126 milioni che quindi ancora rimangono a disposizione verranno utilizzati per la ricostruzione del tetto della chiesa e per il rimborso ai privati del materiale distrutto secondo un censimento fatto dall'Amministrazione.

Lo Scarpone Valsusino marzo 1983

Cari Amici Alpini della Sezione, l'incendio di Venaus che nella notte del 4/5 gennaio scorso ha distrutto e danneggiato circa 10 case, fienili, stalle, depositi di attrezzi agricoli, ucciso 4 capi di bestiame, ha mobilitato la nostra Sezione.

Siamo accorsi con tempestività ed entusiasmo, numerosi e con tanta volontà che ancora una volta onorano il nome, la disciplina e l'altruismo degli Alpini in congedo, veci e bocia. A nome della Sezione vi ringrazio e vi sono riconoscente per la vostra partecipazione nell'aiuto agli Amici di Venaus, nell'essere stati a loro vicini con affetto e solidarietà. Qui di seguito troverete la relazione che Dante Letilloy ha letto alla nostra assemblea del 27 febbraio come responsabile del nostro cantiere di lavoro. Letilloy è stato bravissimo ed ha messo a disposizione tutta la sua esperienza nata nei Cantieri di lavoro dell'ANA in Friuli e in Irpinia. I dati da lui citati sono al 27 febbraio e quindi oggi notevolmente superati. Danno comunque un'idea della nostra massiccia e lodevolissima partecipazione.

Grazie a tutti, ai Capi Gruppo, ai Gruppi, agli Alpini e simpatizzanti. Un ringraziamento particolare al Gruppo Artiglieria Montagna "Pinerolo" ed al suo Comandante Ten. Manno e ai bravissimi artiglieri che sempre puntualmente ci hanno giornalmente portato il rancio buono ed abbondante. E grazie a tutti, Sezioni e Gruppi ANA. Alpini ed amici che hanno voluto, tramite la nostra Sezione partecipare con offerte di denaro alla ricostruzione delle case di Venaus. Il più è fatto, in brevissimo tempo e molto bene, grazie a tutti voi. Continueremo fino ad opera ultimata. La chiusura ufficiale del Cantiere è programmata per il 16 aprile alle ore 16, invitando fin d'ora a questa cerimonia tutti i Capi Gruppo, e tutti coloro che hanno prestato la loro opera. Nell'ambito dei 60° Anniversario della nostra Sezione, abbiamo compiuto un'opera di altruismo, di generosità e di solidarietà umana di cui possiamo essere fieri: non potevamo onorare meglio i 60 anni di vita della nostra Sezione. Grazie.

Franco Badò

Lo Scarpone Valsusino

GIORNALE TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VAL SUSA DEDICATO AI REPARTI ALPINI DELLA VALLE DI SUSA

L'incendio di Venaus

Il cuore degli Alpini e della popolazione Valsusina ha stretto in un fraterno abbraccio i sinistrati di Venaus - Impegno degli Alpini di ricostruire le parti distrutte - Oltre tredici milioni tutt'ora raccolti dalle Sezioni A.N.A. Val Susa - Numerosissime giornate lavorative da parte dei volontari

Relazione sul cantiere di lavoro A.N.A. di Venaus all'Assemblea Generale Annuale dei Capigruppo della Sezione Valle di Susa del 27 Febbraio 1983

Auguri Venaus 100

IN FESTA GLI ALPINI DI VENAUS

Compleanno in grande stile quello che tra sabato 15 e domenica 16 aprile hanno festeggiato gli alpini di Venaus. Un secolo di vita d'altronde merita uno sforzo speciale. Il Gruppo è il secondo in valle, dopo quello di Giaglione, a tagliare il traguardo dei 100 anni di vita. Soltanto la Sezione Val Susa è stata fondata prima dei due Gruppi del circondario di Susa.

E per una ricorrenza del genere si è mossa l'intera comunità, non soltanto il pur efficiente Gruppo Ana: il piccolo ma vitale centro della val Cenischia si è vestito a festa per essere all'altezza dell'appuntamento; palloncini tricolori, striscioni di benvenuto, composizioni alle finestre e nei vasi di fiori con i cappelli alpini alpini. E in piazza della Marghera, dove la domenica mattina si sono radunate le penne nere di tutta la valle e anche alcune rappresentanze di Gruppi non valsusini per poi sfilare fino in centro paese, anche un allestimento con rocce, un grande cappello alpino sculturato nel legno, una piccozza e una borraccia, simbolo da oltre 150 anni del corpo istituito dal generale Perrucchetti, realizzato da Serafino Vayr con la collaborazione dello scultore del legno di Roncaglie Valter Tomassone. Una "scultura temporanea", come lui stesso l'ha definita, che però ha suscitato molta curiosità e ammirazione.

La sfilata di domenica mattina si è snodata in via Roma, fra piazza della Marghera e la chiesa, dove è stata celebrata la messa. Quindi è proseguita verso il monumento ai Caduti nei pressi delle scuole, dove si sono tenute le orazioni ufficiali. Chiusura ovviamente a tavola, con il pranzo alpino presso il ristorante La Farandula per un centinaio di convenuti.

Ma quel qualcosa in più di questo indimenticabile compleanno è rappresentato dalla serata di sabato 15 aprile, svolta presso il salone polivalente di borgata VIII dicembre, dal titolo "La Grande Guerra", presentata con un grande lavoro di insieme dalla Filarmonica venausina, dal coro Alpi Cozie Valsusa, dal coro del liceo Norberto Rosa di Bussoleno e Susa, e dagli attori del gruppo Teatro Insieme di Susa e della compagnia Il Teatro di Bussoleno. Un'ora e mezza di canzoni e letture, che hanno emozionato il pubblico delle grandi occasioni. Con una chicca finale: la presentazione del cappello alpino del Papa, portato fino a Venaus da un viticoltore di Piavon di Oderzo, Graziano Tonon, alpino dell'anno 2013 e custode del cappello alpino di Papa Francesco, già conosciuto in valle per il suo paio di viaggi annuali per la consegna a domicilio del vino. Attorniato dal presidente della Sezione Giancarlo Sosello, dal capogruppo di Venaus Andrea Tournour, alla guida del gruppo da 23 anni, dal sindaco Avernino Di Croce e da Massimo Chianello, presentatore-attore-alpino della serata, Tonon ha raccontato il miracoloso salvataggio di una donna, una mamma, nel canale vicino alla sua cascina, che gli ha fatto guadagnare il riconoscimento di alpino dell'anno e che l'ha portato fino dal Papa. Francesco in quell'occasione, ricevuto il suo cappello, ha pregato Tonon di tenerlo e di conservarlo, facendolo diventare ufficialmente il custode. E il cappello con la nappina bianca per la prima volta è uscito dalla Marca per approdare in un piccolo paese della val Cenischia. Per una serata emozionante, coinvolgente, in cui due ore sono trascorse con leggerezza nonostante il tema impegnativo. Un secondo miracolo, questa volta con la penna nera.

Claudio Rovere

Chateau Beaulard

Lassù sui monti, la scuola di altri tempi

Lassù sulle montagne, tra boschi e valli d'or... c'è un piccolo museo montano, rivolto principalmente a turisti e villeggianti dove si racconta l'infanzia negli anni Sessanta e la dura vita contadina dei genitori montanari. Sentiamo al proposito cosa racconta Rita Frezet, l'artefice, con l'amica Ines Chalier, di questo piccolo capolavoro: *L'idea del museo mi venne quando trovai sul solaio della scuola i banchi, il pallottoliere, la lavagna, le carte geografiche, le letterine alfabetiche, un tuffo al cuore. L'edificio fu costruito nel 1865, un'aula con la camera attigua per la maestra e il forno sottostante a disposizione della borgata per la panificazione. Nel 2007 nasce l'associazione Chateau, della quale sono presidente con la mia amica Ines Chalier; serve una sede ed ecco che ...c'è la scuola. Edificio del comune di Oulx, dove Chateau è una delle sue 17 borgate. Invio lettere su lettere al Sindaco di allora Paolo De Marchis per l'affido... impiegheremo quasi 10 anni.*

La scuola era stata chiusa nel 1976 quando era rimasto un solo alunno che l'auto del comune veniva a prendere e portava a scuola ad Oulx. Chiamo Ines e propongo l'idea del museo, lei è un po' scettica ma mi segue. Presentiamo il progetto come: ex "scuola e museo montano" luogo di ritrovo e aggregazione per la borgata. L'amministrazione comunale, visto il nostro grande entusiasmo, decide per la messa in sicurezza dell'edificio, (con tutti i problemi che ha il comune, fare un museo a Chateau non era opera prioritaria) e partecipa ai bandi Europei e ottiene il finanziamento con i fondi Gal. Iniziano i lavori con i cordoli e le solette in cemento armato e il tetto in lose. La scuola viene affidata all'associazione con il compito di finire i lavori interni: soppalchi, tinteggiatura, pavimenti, ripristino porte... e tenerla aperta ai visitatori, alle scolaresche di grandi e piccoli, chiunque di passaggio.

Per noi è stato un salto indietro di 50 anni, ai nostri anni di scuola elementare, alle scivolate con gli slittini ogni lunedì e venerdì fino a Beaulard incontro alla maestra che arrivava con il treno, per poi risalire tutti a piedi e riaccompagnarla giù il mercoledì e il sabato pomeriggio (perché il giovedì era vacanza). Era una pluriclasse, eravamo 5/6 alunni ed era scuola sussidiata pertanto ogni fine anno scolastico scendevamo a Beaulard o Savoulx, già scuole statali, per dare l'esame d'ammissione alla classe successiva. C'era il patronato scolastico che ci forniva quaderni, libri, materiale scolastico e merendine: il formaggino, la marmellatina e la barretta di cioccolato che la maestra distribuiva a fine pomeriggio. Il patronato ci forniva anche le pantofoline che tenevamo allineate dietro la porta per indossarle al ritorno da Beaulard bagnati fradici (non c'erano dopo sci o copri pantaloni). Immerse in questi e tanti altri ricordi, abbiamo riallestito l'aula come era in quegli anni. Ora raccontiamo alle scolaresche di grandi e piccoli quanto eravamo felici di fare l'albero e il presepe e la recita a Natale, anche con tanto freddo. C'era solo una stufa in aula e una nella stanza della maestra, e le mamme la venivano ad accendere a turno ogni mattina mentre portavano latte, burro, uova e patate alla maestra. I banchi sono stati disposti nell'aula con la scrivania, il pallottoliere (abaco), le carte geografiche appese ai muri ai loro posti come anche il crocefisso, appeso alla parete di fronte, che guardavamo ogni mattina recitando la preghiera in piedi con la maestra. Ora nella camera della maestra c'è una piccola libreria, un'esposizione di fotografie dell'epoca, nonne in costume alla processione e alla fontana, fotografie di tanti campi di covoni di segale e frumento per il pane, avena e orzo per gli animali, campi di patate e fave.

La scuola è aperta per le visite in estate, e con prenotazione da settembre in poi. Rita Frezet 3349387717 Ines Chalier 3472554806

Ecco la storia, in poche parole.

Qualcuno, giustamente, potrebbe chiedersi cosa c'entri la Sezione. Eugenio Cirone, Oulx, marito di Rita Frezet è uno dei nostri e ha speso, e spende ancora, tempo per collaborare al sogno di Rita e Ines, anche loro iscritte alla Sezione, sempre ad Oulx.

Adesso arriva l'estate e la visita all'antica scuola e la scoperta della piccola Chateau arroccata sul monte sono occasioni da non perdere per nonni e genitori alpini, e non solo. Rita sarà sempre disponibile a trasmettere il suo amore per il territorio e per la sua scuola. Un piccolo gioiello incastonato nell'alta valle, nel silenzio della montagna mentre giù da basso il traffico continua inesorabile. Chateau poi merita un discorso a parte, con la chiesa di San Bartolomeo parrocchia da 1493, per il suo forno e per la mitica pompa che 1944 salvò la borgata dall'incendio appiccato dai tedeschi. Nel 2018 l'associazione Chateau si è classificata al secondo posto nell'edizione del "Premio Carena"

Dario Balbo

C'erano una volta i ricordi... *di* ***Aldo Cubito***

Da Sant'Alfio in Trinacria

(Seconda parte)

Ma il tempo piano piano, inesorabilmente trascorre ed io, come tutti i comuni mortali, seguivo le varie fasi dello sviluppo. Da virgulto monellaccio divenni un adolescente un po' gracile e via via che crescevo assumevo sempre di più le sembianze del babbo.
Nel periodo della mia adolescenza, un fatto mi colpì, e ancora oggi lo ricordo con un po' di tristezza mescolata ad un timido orgoglio.
Era d'ottobre e già i primi rigori autunnali preannunciavano che sarebbe stato un inverno rigido. Vicino a noi viveva un'altra famiglia formata dal babbo, dalla mamma ed un germoglio poco più adulto di me. Purtroppo, quella – ma solo in seguito lo capii – non era una famiglia felice: troppo intenti ad esibire le proprie virtù, i genitori lasciarono il pargolo in balìa della vita, senza troppo curarsi del suo futuro. Ed egli crebbe così, come tirava il vento, senza arte né parte, senza ambizione alcuna, ma con tanta amarezza nel cuore.
Dal canto mio, più volte tentai di fare amicizia con quel quasi coetaneo, ma venni ogni volta bruscamente frenato dal suo comportamento restio, e rimasi per tanto tempo ferito nell'orgoglio.
I miei genitori, sempre presenti a quelle scene, cercavano di contenere le mie manie violente e le crisi esistenziali per l'ingiustificabile smacco subito e con pazienza mi spiegavano che forse non ero io che dovevo sentirmi offeso, ma lui perché, quell'atteggiamento ostile, nascondeva sicuramente un problema molto grave che egli stesso non voleva affrontare. Potevo perciò dispiacermi per quanto successo, ma non sentirmi vilipeso. Certo, come ragionamento non faceva una grinza, ma come la mettiamo con il mio furore giovanile?
Per fortuna, la pazienza dei miei non conosceva limiti e, con adorabile flemma, riuscirono a farmi ragionare.
All'alba di un terribile giorno si scatenò su tutta la valle una tale bufera che mai mente ne ricordasse di cattiveria pari. Un turbinio di cose, le più disparate, rastrellava l'orizzonte e con furia devastante si spostava vorticosamente nella nostra direzione. Il babbo e la mamma si abbracciarono stretti stretti e così uniti si protesero su di me proteggendomi da quel violento scontro. L'ira impetuosa di Eolo lentamente si placò ed io, vispo e arzillo, sbucai fuori per ricevere i baci del sole. Il babbo era un po' malinconico perché, con la sua possente mole, aveva cercato di frapporre una barriera tra noi e la bufera sopportando con generosità quella inarrestabile sfida.
Qualche graffio, qualche ammaccatura, ma nulla di preoccupante. La mamma, ancora un po' spaventata, tentava di sorridere, accarezzando la mia chioma con infinita tenerezza.
Vivace come un grillo mi rigirai attorno ed il mio sguardo si posò su di lui, il nostro giovane vicino. Stressato e macilento faticava a reggersi e stavo per recargli aiuto quando il suo sguardo mi raggelò: benché così malridotto non aveva perso la sua tracotanza, la sua superbia, ed io proprio non me la sentii di portargli conforto.
Passarono alcuni giorni e notai che il vicino si stava leggermente incurvando, forse a causa di qualche brutto colpo ricevuto durante la tempesta. I suoi genitori non s'accorsero – o non se ne curarono – perché troppo intenti a lamentarsi delle beltà sfiorite e dei lividi antiestetici.
Gli eventi precipitarono e nuove incomprensioni colpirono i popoli, nuovi soprusi e tirannie, calamità naturali e provocate scossero, per molto tempo, il mondo.
In mezzo a tanto frastuono, caos e cattiveria, io crebbi passando tutti gli stadi naturali, sia fisici che psicologici.
Durante questo periodo fui aiutato, in modo determinante, da un tutore che mio padre, da burbero cui era, mi volle imporre, senza tener conto delle mie proteste. Anzi, ora che sono cresciuto, e padre pure io, devo riconoscere che aveva non solo ragione, ma che le mie argomentazioni, allora ritenute sacrosante, non valevano nulla, ed erano dettate soltanto dall'enorme presunzione e totale inesperienza di cui ero pregno.
L'esperienza, madre della saggezza, si fa soprattutto sulla propria pelle però, con l'aiuto e l'amore dei propri cari, è meno dolorosa.
Col passare degli anni e degli eventi, si riscopre la figura dei propri avi, la pazienza, la bontà, l'amore profuso gratuitamente, senza cercare riconoscenza o ricompensa alcuna, ma solo esclusivamente a beneficio di chi non ne sa fare uso e anzi si ribella, scalcia, infrange e denigra l'altrui pensiero, l'altruismo, la gioia di dare.
Ora lo so, perché sto percorrendo la stessa via, ma allora, guai a riconoscere o accettare quanto mi veniva offerto con tanta umiltà e comprensione. Quale grande palcoscenico è il mondo e quale terribile farsa è la vita!
Gli occhi godono della vita di ogni giorno giocando, increduli, tra le albe ed i tramonti per divenire poi curiosi e assopiti tra le braccia tremule delle tenebre, a cavallo di quei sogni tanto più veri e reali quanto più desiderati.
I profumi delle stagioni che matura la nostra pelle, cambia l'aspetto fisico e interiore, rende gli animi adulti, consci del tempo che fugge, della povertà di un'esistenza priva di altruismo, dell'inutilità di esistere se non si è capaci di dare. Il sole, amato, agognato e odiato che ferisce lo sguardo, che lo illumina felice in minuscoli riflessi dorati, in mille tremule gocce di fatica e di felicità. La pioggia, la neve, il vento, i fiumi, i monti, le stelle... l'universo immenso.
Sospiro di grazia, di gioia e d'inutilità riempie ogni giorno e, ogni giorno, ti rammenta quale fragile pulviscolo d'essere è la tua presenza, l'arco frastagliato d'una vita che non raggiunge mai l'apice e mai il fondo del baratro, che mai risulti insostituibile e mai inutile perché di te, da te, per te qualcuno piange, ama, prega e spera. Ali ondeggianti nell'azzurro sono i pensieri che nell'etere si incontrano, s'intrecciano, seguendo un ritmo silenzioso e infinito, vuoto e inesorabile, dolce e violento, cupo ed eternamente limpido.
Come nuvole navighiamo in cieli tersi o colmi di tempesta, soli o nella moltitudine irrequieta, quasi un esercito trasparente che c'è ma non esiste, che combatte ma non muore, non vince e non sarà mai vinto, mai soggiogato, mai asservito, mai domo però mai violento. Quasi un'alba ed un tramonto fusi in un solo sospiro, un principio e una fine, senza principio e senza fine, un si ed un no, morti prima di nascere ma, peraltro, vissuti e vivi in eterno.
Ora vivo tranquillo, curato e rispettato, a volte ammirato da curiosi d'ogni dove e, da secoli, grazie alla Regina Giovanna 1ª D'Angiò e al suo seguito di Cavalieri, nominato "L'Albero dei Cento Cavalli!!!"

Protezione civile sezionale

Dario De Giorgis è il nuovo coordinatore

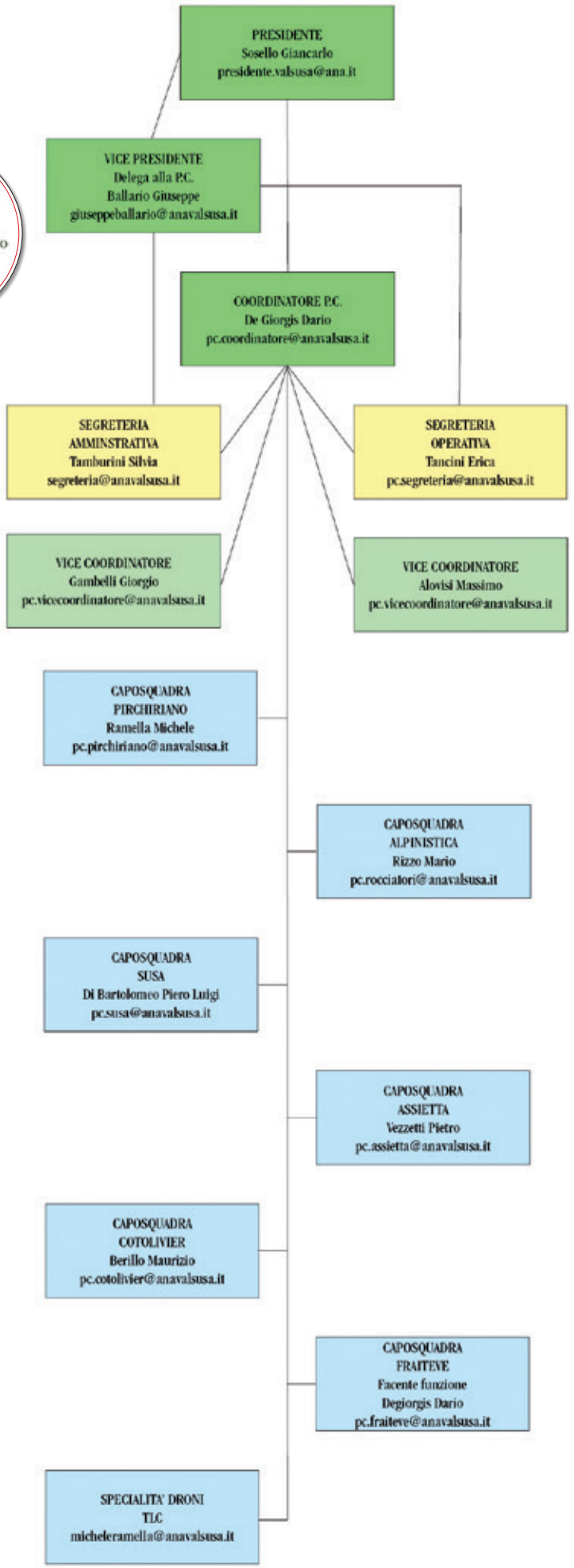
Con l'apertura dell'anno 2023 sono stati rinnovati i vertici della Protezione Civile Sezionale ed è stato nominato il nuovo coordinatore sezionale Dario De Giorgis, che succede a Andrea Amighetti.
Con l'occasione è stata riorganizzata a livello sezionale l'intera struttura della Protezione Civile. Dal cambio del coordinatore la Sezione ha ripreso di slancio con nuove attività sul territorio con la partecipazione ad iniziative quali:

- Supporto Corsa Ciclistica Milano-Torino
- Campus Medico Lions Day 2023
- 4° Giornata dei Beni Comuni
- *Evviva ASL TO3,* Susa
- *Alpini a scuola*, incontri con le scuole primarie (classi 4ª e 5ª) in collaborazione con l'Esercito
- Le erbe aromatiche di AISM 2023
- Giornate formative ed addestrative per una maggiore preparazione in caso di intervento dei volontari.

Inoltre, c'è stata una costante presenza alle riunioni del 1° raggruppamento, del coordinamento A.N.A. Piemonte, del coordinamento territoriale di Torino e del COM Susa.
Al coordinatore sezionale, allo staff e a tutti i volontari un augurio di buon lavoro.

Giuseppe Ballario

Organigramma della Protezione Civile
nomi e ruoli dei rappresentanti



A suon di musica

È appena iniziato il nuovo anno e la Fanfara, dopo il bel concerto natalizio presso il salone delle feste di Bardonecchia, ha ripreso le attività musicali che accompagneranno nel corso del 2023 gli eventi e le cerimonie organizzate dall'ANA, e non solo, come l'Adunata nazionale a Udine, il raduno del 1° Raggruppamento ad Aosta a ottobre ed i vari servizi per i quali è sempre garantita la presenza di molti musici. Il primo appuntamento è stato il 15 gennaio, a Condove, alla Messa per la "Giornata Regionale Memoria e Sacrificio Alpino", presenziata da alcuni membri della Fanfara in rappresentanza della stessa con i Gruppi di Condove, Caprie, Chiusa San Michele, Borgone, Almese, Rubiana e Vaie. A seguire c'è stata la festa patronale di Chiomonte il 22 gennaio e la Fanfara ha così finalmente potuto partecipare alle celebrazioni in onore a San Sebastiano, sospese a causa della pandemia. La nostra Fanfara ha allietato l'intera giornata a partire dal mattino con l'accompagnamento della processione sino alla chiesa e nel pomeriggio a suon di musica per le vie del paese facendo ballare gli Angioletti, i Priori e le Priore con la Puento.

Il Gruppo di Venaus ha ricordato con la solennità che merita, il centenario della sua fondazione. Per valorizzare questo importante anniversario ha messo a calendario una serie di eventi e naturalmente non poteva mancare la nostra Fanfara che domenica 16 aprile, durante la cerimonia ufficiale con l'alzabandiera e gli Onori ai Caduti ha accompagnato la sfilata per le vie del paese.

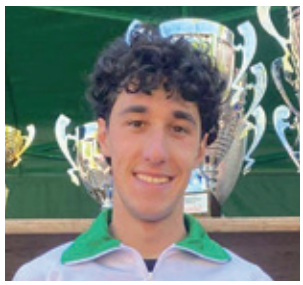
Per festeggiare il 35° anniversario di ricostituzione del Gruppo di La Cassa, il 23 aprile la Fanfara è stata invitata alla manifestazione partecipando all'alzabandiera ed alla sfilata per le vie del paese.

Come ogni anno non poteva mancare l'appuntamento del 25 aprile a Susa per l'Anniversario della Liberazione, con inizio in località Coldimosso per la deposizione di una corona al Cippo dei Caduti sulle note del "Silenzio" eseguite dal Maestro Danilo Bellando. Dopo la S. Messa nella Cattedrale di Susa, la Fanfara ha accompagnato il corteo con le autorità civili e militari presso il monumento ai Caduti in Piazza della Repubblica per suonare gli inni sotto il pennone dell'alzabandiera oltre ad alcuni brani musicali espressione dell'alpinità vera e propria.

Stefano Allasio

Sport d'inverno

Ottimi piazzamenti per i nostri atleti



I nostri atleti alpini, seppur con presenze numericamente limitate, si sono ben distinti nelle due manifestazioni invernali alle quali hanno partecipato. Il 5 febbraio a Bagni di Vinadio (CN) si è svolto l'86° Campionato Nazionale ANA di sci di fondo organizzato dalla Sezione di Cuneo con l'eccellente risultato per Andrea Roche (Cesana) giunto 8° assoluto e 2° di categoria. Da precisare che gli atleti che l'hanno preceduto erano tutti nelle graduatorie della Federazione Italiana Sport Invernali (FISI). Il 5 marzo a Prali, Val Germanasca, la Sezione di Pinerolo ha organizzato il 45° Campionato Nazionale di Sci-alpinismo. Due le coppie della nostra Sezione partecipanti. Nella categoria "alpini" hanno gareggiato Emanuele Foglia ed Andrea Roche, foto in basso. Per loro la gara si è complicata appena partiti per un problema tecnico che li ha penalizzati non poco, costringendoli ad una complicata rimonta che li ha portati a concludere ad un onorevole 21° posto. Meglio è andata alla coppia Stefano Rey e Samuele Usseglio Prinsi, "aggregati" del Gruppo di Vaie che, nella classifica a loro riservata, hanno chiuso al 5° posto

Passando al podismo, domenica 16 aprile a Pianezza si è svolta la 32ª Marcia Verde, gara FIDAL, comprendente anche una classifica per tesserati ANA. Il nostro socio aggregato Samuele Pognant Gros, foto in alto, Gruppo di Caprie, si è piazzato 2° assoluto e primo di categoria su di un lotto di circa 400 atleti. Contiamo quindi di averlo con noi a fianco di altri nostri altrettanto validi atleti a Brinzio (Varese) il 1° e 2 luglio 2023 per il Campionato Nazionale. E per portarci avanti, possiamo cominciare a pensare al il Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a Staffetta in programma a Brentonico (Trento) il 9-10 settembre!!

Ma la stagione podistica vede anche il Gruppo di Villar Focchiardo impegnato nell'organizzazione di alcuni interessanti Vertical (gare di sola salita) dei quali anticipiamo le date e le località: *28 maggio: K1 Roceja - Borgone Susa, 12 luglio: Novaretto-Celle-Novaretto, 20 luglio: 5° Miglio in Salita - Chiusa di San Michele, 9 luglio: Vertical del Seru - Condove, 2 settembre: Vertical dii Vilé - Villarfocchiardo.* In alcune di queste gare è prevista una speciale classifica per i tesserati ANA. Ulteriori informazioni compariranno tempestivamente sullo Scarponcino. Per completare il panorama sportivo ricordiamo fin da ora: *Campionato Nazionale di Marcia di regolarità a Maser (Treviso) il 3-4 giugno, Campionato Nazionale di pistola e carabina a Vicenza il 14-15 ottobre.* Anche per queste specialità siamo convinti che nell'ambito sezionale vi siano talenti, magari nascosti, in grado di far ben figurare la nostra Sezione.

Daniele Miletto e Guido Usseglio Prinsi

ALMESE

1° aprile 2023: la Val Susa a Milano

Anche gli alpini della Val Susa erano rappresentati col Vessillo sezionale sabato 1° aprile a Milano alla Scuola Militare "Teuiliè" quando il Gruppo Teatrale Alfatre di Collegno, insieme ad alcuni attori dilettanti, ha portato in scena nel loro bel teatro la rappresentazione "Ti ricordi la sera dei baci – Fiori sulla neve del Don", rievocazione della tragica campagna di Russia di cui ricorre l'ottantesimo anniversario, e di cui era già stato scritto sullo Scarpone Valsusino di dicembre 2022 quando venne rappresentata ad Almese. All'arrivo a Milano siamo stati cordialmente accolti nella sede della Sezione di Milano dove ci è anche stato offerto il pranzo prima di recarci presso la Scuola Militare. Nella platea del teatro un notevole numero di giovani allievi della Scuola, tutti in divisa, belli da vedersi, accompagnati dai loro comandanti e insegnanti. Presenti il presidente onorario della Sezione di Milano e l'Assessore alla Cultura della Regione Lombardia, nonché molti soci dell'ANA di Milano con le loro famiglie. Tutti hanno apprezzato la rappresentazione. La recita ha voluto anche onorare l'alpino Ugo Balzari, di 100 anni, purtroppo mancato alcuni giorni prima e ricordato anche sul "L'Alpino" di aprile. Balzari era probabilmente l'ultimo reduce di Russia del Battaglione "Edolo", uno dei protagonisti della rappresentazione.

Vanni Olivero

AVIGLIANA

Via Crucis

Nella serata di venerdì 7 aprile 2023, si è svolta la Via Crucis dalla Borgata Grangia fino alla Chiesa di San Pietro. L'arrivo alla Chiesa è stato riprogrammato dal Parroco delle tre Parrocchie di Avigliana don Ugo Bellucci, a destra in seconda fila nella foto, a seguito degli interventi di manutenzione dell'area esterna dell'edificio, da alcuni anni realizzati dal Gruppo e, dopo la messa in sicurezza delle campane che presentavano problemi statici nei loro supporti originari in legno. La messa in sicurezza, su progetto approvato dal Ministero della Cultura, Soprintendenza archeologica Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e redatto da professionista incaricato, è stata realizzata da impresa appositamente incaricata dalla Parrocchia e supportata dal Gruppo. Al fine di rendere possibile l'evento, il Gruppo ha provveduto ad allacciare l'impianto di illuminazione interno del complesso ad apposito generatore di corrente e a posare su tutti gradini dell'ampia scalinata di accesso dei piccoli ceri in modo da illuminare il percorso. Il risultato è stato veramente suggestivo ed ha impressionato positivamente con sorpresa tutti i partecipanti. A fine cerimonia gli alpini hanno poi offerto vin brulè, pensiero molto apprezzato da tutti.

All'amico/alpino Ezio Usseglio

Quando un alpino posa lo zaino il suo Gruppo perde una parte sempre importante e insostituibile della sua storia, fatta di tante esperienze, di tante emozioni vissute assieme, anche di delusioni, momenti difficili e momenti gioiosi, e tutta la comunità delle penne nere perde una parte di alpinità fondamentale. Ma quando quell'alpino, prima di essere alpino era anche e soprattutto amico, allora la parte importante persa dal Gruppo lascia posto ad un profondo dolore per quell'amico/alpino "andato avanti". Non riesci a credere che non ci sia più, lo senti ancora vicino, così vivo, e non trovi parole... nessuna.
E così eri tu, caro Ezio, primo a sinistra nella foto, amico prima che alpino, un connubio unico e insostituibile che ha fatto di te la persona a noi così cara. Resterà in noi quel tuo fare senza voler apparire. C'è chi lancia la pietra e nasconde la mano... tu allungavi la mano per lasciare il tuo sempre apprezzato aiuto al Gruppo, e la ritraevi con indifferenza quasi a voler far passare inosservato il tuo gesto. Onestà, collaborazione e umiltà, quell'umiltà che faceva comparire sul tuo volto quel sorriso pronto per tutti e in ogni situazione così, con semplicità come semplice eri tu. Vogliamo ricordati con quel sorriso sotto il cappello alpino ma non possiamo scordarti con lo stesso sorriso quando eri figurante al Palio Storico dei Borghi di Avigliana. Troppo presto hai posato lo zaino, ma a noi piace vederti lassù, fra le penne nere che ti hanno preceduto nel Paradiso di Cantore, a sorridere come facevi quaggiù fra di noi.
Ciao Ezio.

Votazioni Gruppo Alpini di Avigliana

Domenica 5 marzo 2023 si sono svolte le votazioni per il rinnovo del direttivo e la nomina del capogruppo. Le votazioni si sono svolte presso i locali del sottochiesa della Chiesa S. Maria in Via Luigi Einaudi dalle ore 9,30. Il capogruppo uscente Ezio Giovanardi ha aperto la votazione con la lettura della relazione morale e finanziaria relative all'anno 2022. Precedentemente sabato 4 marzo il Gruppo si era recato presso il monumento degli alpini, prima, e il monumento dei Caduti poi, per la deposizione delle corone. Dallo spoglio delle schede effettuato presso la sede del Gruppo il 7 marzo

successivo, è emerso il seguente risultato per il triennio 2023-2025: capogruppo: Ezio Giovanardi confermato, vicecapogruppo: Mauro Casati e Renzo Gallo, segretario: Franco Oddenino, consiglieri: Roberto Agostinetto, Ezio Castagno, Gianni Greco, Bruno Pogolotti, Angelo Rafeli, alfieri: Pierangelo Bonaveri e Emiliano Rey, tesoriere: Giovanni Periale, revisori dei conti: Antonio Bonù, Natalino Pretto, Giuliano Tavan. Infine, rappresentante aggregati nominato: Gianni Portigliatti. Da sottolineare purtroppo la scarsa partecipazione dei soci anche alle operazioni di votazione, infatti solo 45 sono stati coloro che hanno espresso il loro voto.

Renzo Gallo

BORGONE-CONDOVE-SANT'ANTONINO
Adunata ed omaggio ai Caduti

Anche quest'anno il nostro vicepresidente sezionale Michele Franco ha organizzato in modo impeccabile la trasferta alla 94ª adunata cui hanno aderito alpini e famigliari della bassa valle ed alcuni nostri amici Chasseurs Alpins di Grenoble. Il viaggio è iniziato sabato mattina presto, con un'ottima colazione alpina che ha fatto da intermezzo al trasferimento verso l'hotel per poi proseguire verso Udine e vivere l'atmosfera gioiosa della città. Purtroppo, il mattino successivo la pioggia ha un pochino disturbato la nostra sfilata senza però impedire di viverla intensamente. La serata è stata infine rallegrata dalle note della nostra fanfara diretta dal bravissimo Danilo Bellando e dall'onnipresente coordinatore Enrico Sacco che ci hanno raggiunti nell'hotel dove eravamo alloggiati. Il lunedì il gruppo si è recato al Sacrario Militare di Redipuglia, il più grande d'Italia, dove sono stati resi gli onori alle oltre 100.000 salme che riposano nel sacrario e deposta una corona di alloro.

Giorgio Alotto

BUSSOLENO
Giornata dell'AISM

Con l'ufficialità della collaborazione tra l'ANA Nazionale e l'AISM del mese di gennaio 2023, il nostro Gruppo non poteva che scendere in campo, con nuove motivazioni, per l'ennesima occasione con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Sabato 6 maggio insieme agli amici del Gruppo di Chianocco, a nuovi e vecchi amici sono state vendute le erbe aromatiche dell'AISM (salvia, rosmarino, timo e maggiorana) che come sempre sono andate a ruba.

Oltre alla nostra postazione di Bussoleno in Valle c'erano i volontari di San Giorio, Villar Dora, Almese, Avigliana e Giaglione. Sicuramente nelle prossime occasioni vedremo altri Gruppi della valle scendere in campo per l'AISM, logicamente il nostro Gruppo potrà aiutare i nuovi alpini che collaboreranno nelle prossime iniziative, magari a partire da ottobre con le mele. E come sempre diciamo noi... fare bene fa bene.

BUSSOLENO-FORESTO-CHIANOCCO
XXV aprile

Come tutti gli anni i Gruppi hanno partecipato alla ricorrenza del 25 aprile, 78° Anniversario della Liberazione. La mattinata si è divisa nelle tre località. Alle ore 9 a Bussoleno la cerimonia è iniziata con la messa in Chiesa e con omaggio floreale al monumento nella piazza del Municipio. Accompagnata dalle note della Filarmonica di Bussoleno è iniziata poi la sfilata fino in piazza della stazione dove sono intervenuti il sindaco di Bussoleno Bruna Consolini e la responsabile ANPI Bussoleno-Foresto-Chianocco Paola Meinardi. Alle ore 10.40 tutti i partecipanti si sono spostati a Foresto presso il monumento ai Caduti. Per finire alle 11.30 a Chianocco in piazza del Municipio davanti al monumento ai Caduti sono intervenuti il sindaco di Chianocco Mauro Russo, l'ANPI, i bimbi delle elementari di Chianocco. Il tutto si è concluso con un piccolo rinfresco organizzato dal Gruppo di Chianocco. Abbiamo notato un'ottima partecipazione della popolazione alla manifestazione, segno tangibile che il 25 aprile è sempre presente nel cuore degli Italiani.

Ilario Favro

BUTTIGLIERA
XXV aprile

Il comune di Buttigliera Alta con la frazione di Ferriere come ogni anno celebra questo giorno con noi alpini, le varie associazioni e con la presenza di tanti cittadini che, con tristezza, ricordano tutte quelle persone uomini, donne, militari e partigiani che hanno perso la vita per donarci la libertà.

Baldassare Crimi

CAPRIE
Congratulazioni per l'encomio

Felicitazioni al socio del Gruppo Daniele Garnero per il conferimento da parte della Camera di Commercio di Torino del "70° Premio della Fedeltà al lavoro e per il processo economico" dopo tanti anni di servizio presso la ditta Autoblok SpA.

CHIUSA SAN MICHELE
XXV aprile

Come tutti gli anni il nostro Gruppo ha partecipato alla commemorazione del 25 aprile Anniversario della Liberazione e fine della 2ª guerra mondiale. Vogliamo ricordare nell'occasione gli appena ventenni Romano e Luciano Barella, Bruno Bauchiero, Felice Maritano e Ferruccio Cantore uccisi dai nazisti, e anche gli alpini caduti in guerra Oreste Maritano, deceduto in seguito alle ferite riportate nella battaglia di Cheren (Africa) il 13 marzo 1941, Vittorio Maritano, caduto sul fronte greco-albanese il 14 aprile 1941 e Angelo Bugatti, disperso sul fronte russo.
Un ricordo va anche a quegli alpini che dopo l'8 settembre e dislocati su diversi fronti, non si arresero alle truppe tedesche e non accettarono di passare alla Repubblica Sociale come era stato loro proposto finendo di conseguenza internati nei campi di concentramento dai quali non tornarono: Luigi Arnodo, Dario Baima, Bruno e Elio Barella, Amedeo Cantore, Aldo e Lodovico Cuatto, Dante Letilloy, Angelo Bruno e Luigi Maritano. È grazie anche al loro coraggio che l'Italia poté essere liberata dalla dittatura e dagli invasori tedeschi, come d'altronde fecero molti militari di altri corpi.

Vittorio Amprimo

CONDOVE
Festa del Gruppo

Domenica 19 marzo a Condove vi è stata la tradizionale festa di primavera del Gruppo nel 92° anniversario di fondazione, festa che si era interrotta nel 2020 per il Covid. La mattinata è iniziata alla casa Alpina dove sono stati accolti per la colazione alpina i soci dei Gruppi, delle associazioni cittadine e le autorità.
Del buon caffè, un bicchiere vino accompagnato da torte, panini,

stuzzichini hanno dato il via alla manifestazione che è proseguita con l'alzabandiera nel cortile. A seguire vi è stata la sfilata verso la Chiesa parrocchiale per la Messa celebrata da don Claudio Iovine che ringraziamo per le belle parole spese verso le penne nere per la loro opera di volontariato. La funzione è terminata con la lettura della Preghiera dell'alpino ed i ringraziamenti da parte del capogruppo Silvano Pautasso alle autorità presenti: il sindaco Jacopo Suppo, l'onorevole Daniela Ruffino, il Comandante della stazione dei Carabinieri, le numerose associazioni che hanno partecipato, i nostri amici Chasseurs Alpins di Grenoble, i Gruppi della Val Susa, di Sandigliano, di Mezzenile e di Torino. Terminata la parte formale della manifestazione la giornata è proseguita alla Trattoria dei Prati a Pratobotrile dove il nostro socio Piero Pettigiani ha organizzato un ottimo pranzo in una atmosfera resa ancora più vivace dalle note dei rappresentanti dell'Unione Musicale Condovese.

Il monumento dei donatori di sangue "trasloca"

Nel 2023 la Fidas Condove-Caprie festeggerà i 65 anni di fondazione e per la ricorrenza gradiva spostare il monumento in un luogo più centrale al paese rispetto alla posizione attuale, che risale al giugno 1988 in occasione del 30° di fondazione.
Considerati gli ottimi rapporti che da anni ci sono tra le due associazioni, ci è stata chiesta la possibilità di dare loro un aiuto allo spostamento. Il nostro Gruppo ha accettato e nei giorni di sabato 15 aprile e lunedì 17 il lavoro è stato svolto da una squadra mista di alpini e donatori capitanata dal nostro capogruppo Silvano Pautasso.
Le attività sono iniziate sabato mattina presto preparando lo scavo in Piazza Bugnone per alloggiare la stele, e sono poi proseguite in Via Edmondo De Amicis per liberarla dal cemento e trasportarla nella nuova posizione. Successivamente è stata ripristinata l'area dove era alloggiato il monumento recuperando un posto macchina in un'area critica di parcheggi vista la vicinanza alle scuole medie. Lunedì pomeriggio, con una gru dedicata, la stele del peso di oltre 30 quintali è stata imbragata, posizionata nella buca precedentemente preparata e poi cementata.
È stata una attività impegnativa, rimane però il sapore dolce di aver compiuto un qualcosa che ha aiutato a realizzare un progetto importante per la comunità come lo spirito alpino ci deve contraddistinguere.

Giorgio Alotto

MATTIE
Rinnovo del consiglio
Il 6 febbraio si sono svolte le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio. Con presenti e votanti 43 elettori su 78 aventi diritto, è stato riconfermato Andrea Riffero alla guida del Gruppo. Ad affiancarlo come vicecapogruppo ci sarà Stefano Malengo. Segretario/tesoriere Augusto Davì.
Danilo Favro sarà consigliere/alfiere mentre Lino Polibio e Igino Tonda saranno alfieri supplenti.
Complimenti a Riffero per la riconferma e auguri di buon lavoro per il triennio di mandato.

NOVALESA
Festa di Sant'Eldrado

Quest'anno la festa religiosa di Sant'Eldrado, Abate benedettino proveniente dalla vicina Provenza, si è celebrata il 12 marzo con la processione religiosa dalla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano all'Abbazia benedettina dei Santi Pietro ed Andrea. Purtroppo, in seguito al propagarsi della pandemia da Covid, le celebrazioni erano state sospese dal 2020 per motivi di sicurezza sanitaria. Quest'anno la processione è stata accompagnata da un sole splendido, un tepore primaverile, una fioritura di pratoline, bucaneve e viole e l'immancabile vento di tramontana fedele compagno del nostro paese. Al centro della processione troneggiava l'urna di Sant'Eldrado trasportata a spalle dagli alpini e preceduta dal nostro parroco don Luigi Crepaldi accompagnato da due fedeli della Compagnia del Santissimo Sacramento nel tradizionale abito bianco.
Erano presenti varie istituzioni religiose e civili, il sindaco e vari membri del consiglio comunale, la onnipresente Banda musicale, i coscritti con la loro bandiera, il ricco coro parrocchiale, le figlie di Maria col velo e l'abito bianco, i Templari con la loro tradizionale divisa bianca, e per concludere una ricca presenza di fedeli in preghiera. Giunta all'Abbazia la processione si è snodata lungo il parco che porta alla Cappella di Sant'Eldrado, riccamente affrescata da dipinti rivolti al Santo, per poi proseguire verso la chiesa per la celebrazione della Messa.
La Santa Messa è stata officiata dal priore Fratel Michael Daniele e dal nostro parroco don Luigi Crepaldi e nell'omelia il priore ha ricordato le opere terrene fatte da Sant'Eldrado soprattutto presso la nostra comunità. La processione si è conclusa con il ritorno dell'urna presso la cripta della Chiesa parrocchiale, la benedizione conclusiva impartita da don Crepaldi e un ringraziamento particolare agli alpini per il loro impegno.

Giovanni Baro

SAN GIORIO
Festa del Gruppo

Il 19 marzo dopo alcuni anni di stop, abbiamo ripristinato la nostra festa annuale con una più che buona partecipazione, segno che se ne sentiva il bisogno. Quest'anno poi abbiamo avuto la presenza, molto gradita, del Vessillo sezionale scortato dal vicepresidente Sacco e del gagliardetto del Gruppo di Mattie. Dopo l'alzabandiera alla presenza di sindaco e vicesindaco, Santa Messa in suffragio degli alpini "andati avanti" con recita della Preghiera dell'alpino da parte dell'artigliere Pier Giorgio Martin. Successivamente, doveroso onore ai Caduti presso le lapidi di piazza V Martiri e al parco della Rimembranza. Terminata la parte ufficiale tutti a pranzo al ristorante la Balma, gestito dall'alpino Antonio Palermo il nostro socio più giovane, 50 anni!!! Durante il pranzo premiazione dei soci che hanno raggiunto i 45 anni di penna. È una nostra tradizione, nata non si sa quando, visto che da alcuni anni non facevamo il pranzo. Sono state premiate le classi 1950 con Piero Cordola, Adriano Lorenzin, 1951 con Carlo Tornior, 1953 con Roberto Revalor, 1957 con Giorgio Burlina e Mauro Pognant Gros Mauro ed infine il 1958 con Daniele Girard. La giornata filava via veloce e terminava, per gli irriducibili, abbastanza tardi.

SAUZE D'OULX
Rinnovo del consiglio
Martedì 11 aprile presso la sede del Gruppo ed alla presenza del presidente Sosello e del vicepresidente Balbo, si sono svolte le attività per il rinnovo del consiglio per il triennio 2023-2025. Arnaldo Vitton, capogruppo uscente è stato confermato e sarà ora affiancato dai consiglieri Marco Ambrosiani, Dario Capelli, Marino Faure, Claudio Perron che ricoprirà il ruolo di vicecapogruppo, Giuseppe Perron Cabus che sarà segretario e tesoriere ed infine Giuliano Vitton. Il ruolo di alfiere sarà svolto da Mario Annestay. Congratulazioni ad Arnaldo Vitton per la conferma e auguri ai nuovi consiglieri per un sereno e proficuo lavoro.

VILLAR DORA
Rinnovato il consiglio direttivo
È stato rinnovato il consiglio direttivo del Gruppo per il triennio 2023/2025. Al termine delle operazioni di voto e della successiva distribuzione degli incarichi, il consiglio sarà ancora guidato da Marco Suppo, capogruppo riconfermato. Due saranno i suoi vice Armando Revel e Roberto Vindrola. Tesoriere sarà Roberto Bossù, alfiere Natale Maffiodo e consiglieri Germano Bonavero, Franco Carnino, Pier Giorgio Dosio, Marco Motatto e Roberto Petovello. Revisori dei conti Aldo Calliero e Maurizio Fiora. Infine, Alfonso Avella ricoprirà l'incarico di referente degli aggregati. Complimenti al riconfermato capogruppo ed al nuovo consiglio con l'augurio di un proficuo lavoro.

EVENTI ALPINI EVENTI ALPINI EVENTI ALPINI

VENERDÌ 3 MARZO AD OULX

c'è stata la cerimonia di cambio di comandante alla 34. Il cap. Figliuolo ha lasciato il comando al subentrante cap. Bartoluccio. Alla cerimonia era presente il gen. CA Francesco Paolo Figliuolo.

SABATO 13 MAGGIO

nei giorni dell'Adunata nazionale, il presidente Sosello ha incontrato il Gruppo di Rualis di Cividale.

VENERDÌ 5 MAGGIO

la Sezione è stata invitata a Bousson per la cerimonia della consegna del cappello ai partecipanti del corso "Mitalp straordinario 2023" del 2° reggimento alpini.

MARTEDÌ 16 MAGGIO

il presidente Sosello ha ritirato a Susa l'Attestato di ringraziamento conferito alla Sezione, ed in particolare alla Protezione Civile sezionale, per l'impegno profuso durante l'emergenza COVID.

SABATO 20 MAGGIO

commemorato ad Almese il btg. "Morbegno" alla presenza di molte autorità, da un nutrito gruppo di alpini valtellinesi e da una rappresentanza del 5° alpini giunta da Vipiteno. Nel prossimo numero il servizio sulla manifestazione.

ALMESE

Nascite

• Il nostro socio Cesare Bouvet è diventato nonno! A rallegrare sua figlia Claudia ed il marito Federico Tardito è arrivata una bella bimba di nome Beatrice, nata lo scorso 3 aprile. Ai neogenitori ed al nonno giungano felicitazioni ed auguri da parte di tutti i soci ed amici del Gruppo.

AVIGLIANA

Compleanni

• Ermanno Rey, il nostro socio alpino più anziano ha festeggiato i suoi 98 anni il 29 aprile. Il capogruppo, Il direttivo e i componenti tutti del Gruppo si associano al figlio Emiliano, anche lui nostro socio alpino, augurando ad Ermanno un buon proseguimento per il raggiungimento dei 100, rammentando a noi che le esperienze da lui immagazzinate in tutti questi anni sono degne di ascolto e di attenzione, quali parti essenziali della nostra storia. Auguroni Ermanno!

Decessi

Ci scusiamo con Avigliana, ma per deplorevole errore, nel numero precedente il necrologio è stato pubblicato in altro Gruppo. Rimediamo ripubblicandolo.

• Ha posato lo zaino ed è andato avanti il nostro socio alpino Ezio Usseglio di anni 64.

Prima di essere alpino eri un grande amico, di quelli sinceri, un'amicizia insostituibile, con quella tua simpatia e sorriso sempre pronto a scherzare con i modi giusti e senza mai esagerare. Tre sole parole che dicono tutto di te: una brava persona. Resterai nel nostro cuore così, amico e alpino, entrambi insostituibili e unici. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo, in questi momenti di così profondo dolore, sono vicini alla moglie Antonella, ai figli Marco con Letizia, Claudio con Tiziana e le piccole Beatrice e Sofia, al fratello Luciano con Rosanna, nipoti e parenti tutti.

• Ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro socio alpino Pier Giorgio Bizzarri di anni 79. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo, addolorati per la perdita di un altro loro alpino, sono vicini ai nipoti e parenti tutti in questi momenti di profonda sofferenza, nella certezza che il caro Pier Giorgio saprà aiutarli dal Paradiso di Cantore.

• È tornata alla casa del padre Piera Isabello, mamma della nostra socia aggregata Alessandra Barella e moglie del nostro socio alpino già "andato avanti" Elmo Barella. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo, convinti che lassù, nel Paradiso di Cantore, sarà permesso alla cara Piera di ricongiungersi con Elmo per continuare nell'eternità quel percorso iniziato insieme su questa terra, si stringono a te cara Alessandra, a tua sorella Nicoletta e a tutti i parenti, nella certezza che l'operato e l'amore della cara Piera sarà di supporto in questi momenti di così profondo dolore.

BORGONE

Decessi

• È "andato avanti" l'alpino Franco Nurisso. A noi piace ricordare Franco "al ross", così era conosciuto, con la sua cassóla in mano, pronto ad aiutare chiunque. Anche nel Paradiso di Cantore troverà del lavoro, come ha sempre fatto per tutta la sua vita terrena. Giungano le più sentite condoglianze alla moglie Vanda e alla sua famiglia da parte del Gruppo.

BARDONECCHIA

Decessi

• Il 18 maggio il nostro socio alpino Giuliano Lantelme, classe 1946, ha posato lo zaino ed è "andato avanti". A tutta la famiglia giungano le più vive condoglianze dal Gruppo.

CHIOMONTE

Decessi

• Il 31 marzo l'alpino Pietro Matieux, classe 1937, ha posato lo zaino, ed è salito nel paradiso di Cantore lasciando l'amata moglie Ida, la sua borgata Champriond delle Ramats di Chiomonte, le sue vigne ed i suoi coltivi. Lo ricordano i cugini Georges Sibille e consorte che lo hanno seguito ed aiutato negli ultimi periodi della sua vita terrena. Gli alpini di Chiomonte esprimono alla moglie Ida ed ai cugini le loro sentite condoglianze.

• Il 30 marzo è mancata Nella Richard di anni 72 moglie del nostro amico degli alpini Giuseppe Vezzetti. Il Gruppo si stringe con un affettuoso abbraccio all'amico Giuseppe nel suo dolore.

• Il 2 aprile la sig.ra Maria Meyer ved. Sibille di anni 83 ha lasciato nel dolore i suoi figli e nipoti, fra cui il nostro iscritto alpino, Diego Sibille. "Il terzo pezzo alla mia mamma che si ricordi del suo figlio alpin..." così dettava il capitano della compagnia nel suo "Testamento del Capitano". E quando viene a mancare la mamma di un alpino tutti gli alpini sono in lutto. Il Gruppo, unito nel dolore di tutta la famiglia Sibille, mostrando vicinanza ed affetto a Diego esprime le più sentite condoglianze.

CHIUSA SAN MICHELE

Decessi

• Il 18 aprile ha posato lo zaino l'alpino Guido Riva classe 1932. Partì militare nel 1956 prestando servizio nel battaglione "Tolmezzo" della brigata "Julia" a Gemona con il grado di caporale. Guido era una persona ben voluta da tutto il paese, per molti anni operaio comunale, sempre di buon umore, con la battuta pronta per tutti. Prova ne è stata la grande partecipazione al suo funerale con il commovente saluto di alcuni componenti delle bande musicali di S. Antonino e Chiusa che gli hanno suonato l'Inno degli Alpini sul sagrato della chiesa. Siamo sicuri che nel Paradiso di Cantore, con il suo carattere gioviale, rallegrerà gli alpini di Chiusa che lo hanno preceduto. Giungano le condoglianze del Gruppo ai figli Alessandro, Graziella e Bruno e alle loro famiglie.

CONDOVE

Compleanni

Il 29 aprile sono stati festeggiati tre soci per il raggiungimento di un importante traguardo della vita, i 90 anni. Hanno raggiunto questo traguardo: l'alpino Roberto Bertolo, la madrina del Gruppo sig.ra Valeria Sforzini, la moglie di un nostro socio alpino "andato avanti", la Sig.ra Emila Col. Ha partecipato alla cerimonia anche il vicepresidente sezionale bassa valle Michele Franco. Auguri da tutto il Gruppo ai neonovantenni.

Decessi

• Il 24 aprile ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro socio Ing. Diego Mina classe 1929, decano del Gruppo. Diego svolse il servizio militare nel 4° RGT Trasmissioni alpine dopo essersi laureato in Ingegneria. Persona molto colta, sempre gentile ed elegante, fu Dirigente ANAS. Era molto conosciuto in valle per ragioni di lavoro ma soprattutto perché raggiunta la pensione si era avvicinato a molte associazioni, tra le quali il nostro Gruppo e con le quali collaborava attivamente. È stato promotore e finanziatore di molte opere di ristrutturazione dell'asilo Angelo Perodo. Alla moglie Laura, alla figlia Paola, ai nipoti ed ai parenti il Gruppo porge sentite condoglianze.

MOMPANTERO

Nascite

• Il giorno 2 marzo è nato Gabriel Ismaele, nipote della nostra aggregata Clara Schiocchetto. Alla nonna ed ai genitori Ivano e Stefania vanno i migliori auguri da parte di tutto il Gruppo.

OULX

Anniversari

Il nostro socio Dario Balbo e la consorte Rita Raimondo, il prossimo 2 giugno raggiungeranno il traguardo delle nozze d'oro. Auguri vivissimi.

RUBIANA

Decessi

• Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al nostro socio amico alpino Graziano Girodo e famigliari, per la scomparsa della mamma Elda (Pucci) ved. Girodo.

• Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al nostro socio amico alpino Franco Girodo ai figli Paolo, Andrea e famigliari, per la scomparsa della moglie Carmen Carlino.

• Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al nostro socio amico alpino Giovanni Destefanis e famigliari, per la scomparsa della mamma Rachele Caterina Garbolino ved. Destefanis.

• Il Gruppo porge sentite condoglianze, alla moglie e tutti i famigliari, per la scomparsa del nostro socio alpino Giovanni Aprile.

SALBERTRAND

Nascite

• L'8 marzo è nata Irene. Auguri al nonno, l'alpino Roberto Serra ed ai genitori Andrea e Sara.

Decessi

• È mancata Laura Ronco, vedova Zolin. Il Gruppo esprime le più sincere condoglianze al figlio Ezio, alpino del Gruppo, e a tutti i famigliari.

SAN GIORIO

Decessi

• Condoglianze da parte degli alpini di San Giorio a tutti i famigliari di Giovanni Caramello, suocero del vicecapogruppo Fabio Tomassone e nonno di Matilde, socio aggregato mancato lo scorso febbraio.

SANT'ANTONINO

Compleanni

• Martedì 11 aprile il direttivo del Gruppo di Sant'Antonino di Susa ha organizzato una festa per il socio Carlo Rolando, per molti anni membro del direttivo. Carlo, infatti, quel giorno ha raggiunto il traguardo dei 94 anni, sempre con quel sorriso e quella simpatia che lo rendono unico e amato da tutti. Carlo, classe 1929, parte per il servizio militare nel settembre del 1952, con due anni di ritardo per svolgere gli studi. Viene destinato prima al CAR a Rivoli e successivamente, terminato il periodo di addestramento, è trasferito a Susa nella 7ª batteria del gruppo "Pinerolo" con incarico: ufficio maggiorità (furiere).

Nel mese di aprile del 1953 passa al reparto comando dell'8ª batteria, sempre del "Pinerolo" dove svolge l'incarico fino al 5 gennaio 1954 quando si congeda con il grado di caporalmaggiore. Grazie vecio!

SESTRIERE

Decessi

• Sabato 22 aprile è "andato avanti" l'artigliere da montagna Pietro Poncet. Inquadrato nel gruppo Artiglieria da montagna "Pinerolo", 8ª batteria, è stato uno dei soci fondatori del Gruppo di Sestriere nel lontano 1965.

Al figlio Massimo e a tutti i famigliari il Gruppo e la Sezione porgono le più sentite condoglianze ed esprimono il rimpianto per la perdita di una persona il cui modello di vita e di lavoro e l'attaccamento alle tradizioni alpine resterà sempre nel cuore di chi l'ha conosciuto.

VAIE

Laurea

Silvia Parri, figlia del nostro socio e consigliere del Gruppo Marco, ha conseguito la Laurea magistrale in Scienza della comunicazione con il dottorato in "Comunicazione interculturale". Raggiunto questo lusinghiero traguardo, Silvia ha intrapreso un'altra coraggiosa esperienza trasferendosi in Australia. Il Gruppo, nel complimentarsi con Silvia, le augura una carriera ricca di risultati e soddisfazioni.

VENAUS

Decessi

• Il 26 aprile ci ha lasciati Romeo Rumiano, papà del socio e musico della nostra fanfara Walter. A lui e famiglia vanno le più sentite condoglianze.

• Dopo lunga malattia è mancato Arturo Marzo, suocero del consigliere Piero Vottero. Il Gruppo partecipa al dolore e porge sentite condoglianze.

VILLAR FOCCHIARDO

Nascite

• Il giorno 10 maggio è nata Elisa, nipote del socio Perotto Amato Genesio. Ai novelli genitori, ai nonni e alla piccola facciamo tantissimi auguri per ogni bene da parte di tutto il Gruppo!

Decessi

• Il 20 febbraio è mancato il sig. Robert Borel di anni 68, zio del socio aggregato Samuel Murdocco. Da parte di tutto il Gruppo vadano sentite condoglianze.

NOTIZIARIO SEZIONALE

Marzo

3 *Oulx* • **Cambio comandante alla 34 cp**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Ballario e Bosco, consiglieri Franco, Sacco e Pautasso, Costa, Tisserand, coordinatore PC 1° raggruppamento Gontero.

4 *Vercelli* • **Riunione revisori dei conti del CAP**.
Presente: vicepresidente Ballario.

4 *Vercelli* • **Riunione coordinatori PC 1° raggruppamento**.
Presenti: consigliere Ramella, coordinatore PC sezionale De Giorgis, coordinatore PC 1° raggruppamento Gontero.

13 *Susa* • **CDS**.
Presenti: la maggioranza dei consiglieri.

19 *Condove* • **Festa del Gruppo**.
Presenti: consiglieri Alotto, Gontero e Pautasso.

19 *Giaglione* • **Festa del Gruppo**.
Presenti: presidente Sosello e consigliere Panaro.

19 *San Giorio* • **Festa del Gruppo**.
Presenti: vicepresidenti Franco e Sacco, consigliere Pognant Gros.

26 *Villar Focchiardo* • **Festa del Gruppo**.
Presenti: consiglieri Franco, Pognant Gros e Sacco.

26 *Chivasso* • **Centenario di fondazione del Gruppo**.
Presente: vicepresidenti Franco e Sacco, consigliere Pognant Gros.

30 *Susa* • **Incontro con il sindaco**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Sacco e consigliere Panaro.

Aprile

1 *Susa* • **Riunione con capisquadra Protezione civile**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo e Sacco, coordinatore PC De Giorgis.

3 *Pinerolo* • **Scoprimento targa per centenario Sezione**.
Presente vicepresidente Ballario.

3 *Susa* • CDS.
Presenti: la maggioranza dei consiglieri.

12 *Sauze d'Oulx* • **Assemblea del Gruppo**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Balbo.

15 *Vercelli* • **Coordinamento ANA Piemonte per elezione coordinatore PC**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Ballario.

15 *Venaus* • **100° di fondazione del Gruppo**. Serata corale
Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Sacco e consigliere Pognant Gros.

16 *Venaus* • **100° di fondazione del Gruppo**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Barone, Costa, Pautasso, Pognant Gros, Ramella, Guglielminotti, coordinatore della PC De Giorgis e fanfara sezionale.

19 Coordinamento ANA Piemonte in videoconferenza.
Presente: vicepresidente Ballario.

20 *Torino* • **Coordinamento territoriale**.
Presente: coordinatore di PC De Giorgis.

22 *Exilles* • **Incontro con il Comune**.
Presenti: Ballario e Sacco.

23 *Cigliano (VC)* • **Festa sezionale Sezione di Vercelli**
Presenti: consiglieri Barone e Gontero.

25 *Sedi varie* • **Festa della Liberazione** Presenti: Consiglieri impegnati nelle relative sedi di competenza. Fanfara sezionale a Susa.

28 *Moncenisio* • **Incontro con assessore regionale Nicco e sindaco di Moncenisio Carena**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Balbo.

Maggio

5 *Bousson* • **Fine "Corso Mitalp Straordinario" 2023**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Ballario, consigliere Tisserand.

12/13/14 *Udine* • **94ª Adunata nazionale**.
Presenti: presidente Sosello, larga parte del consiglio, nucleo di protezione civile, fanfara sezionale.

20 *Almese* • **Incontro con gli alpini di Morbegno nel ricordo del 5° alpini**.
Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Alotto, Barone, Bonome, Costa, Gontero, Guglielminotti, Pautasso, Pognant Gros e fanfara sezionale.

La battaglia dell'Assietta

di **Giovanni Cerino Badone** e **Eugenio Garoglio**

Nel 2021 è uscito il nuovo libro "La Battaglia dell'Assietta" (Edizioni del Capricorno, 431 pagine, moltissime piantine e illustrazioni €38) che precisa dettagli dell''affaire", come allora si chiamava, fino ad ora non sufficientemente chiariti o del tutto sconosciuti. Gli Autori, Giovanni Cerino Badone (Dottore in Scienze Storiche e Capitano della Riserva Selezionata dell'Esercito) ed Eugenio Garoglio (all'uscita del libro dottorando in Storia Moderna), con una puntigliosa ricerca di nuovi documenti di archivio, anche stranieri, hanno descritto minuziosamente il periodo storico, gli antefatti e lo svolgimento della battaglia. Inoltre, hanno definito le tattiche delle fanterie sabaude francesi e austriache, le modalità di impiego e la logistica del tempo con un approccio "militare NATO" che, chiarissimo per gli addetti ai lavori, è facilmente comprensibile a tutti. Se una critica può essere mossa, il pregevole lavoro è costellato da termini in inglese che, sebbene corretti dal punto di vista normativo, a mio parere sono sintomo o di una ostentazione di affettazione o di una scarsa conoscenza della lingua italiana che è precisa, completa e minuziosa e può, pertanto, tradurre esattamente ogni termine. È, infatti, un Trattato di storia, non un NATO STANAG (Accordo di standardizzazione NATO). In ogni caso il libro merita di essere letto per le novità che propone e le tesi che sostiene.

Piercorrado Meano

In libreria

Omaggio alla caserma Assietta e ai suoi "Lupi"

Dai ricordi di un lupo, **Sergio Bachini**, "andato avanti" troppo presto